Comune di Milano

MUSEOCITY

# LA LUCE DEI MUSEI

## MUSEO SEGRETO 2023

MILANO 03/05
MUSEO MAR
CITY 23

Con il supporto di

TENUTA CUCCO

Kartell

MU MAC

Media Partner

ELLE DECOR

design wanted

TOMORROW

Mobility Partner

Cityscoot

## Luce: quante luci!

I musei, i luoghi dove abitano le muse protettrici delle arti e dei saperi, sono più luminosi di quanto si possa pensare. Per questo il tema "la luce" proposto quest'anno da MuseoCity per la ormai tradizionale "tre giorni" di Museo Segreto, (quest'anno è la settima edizione) è molto accattivante. Si tratta indubbiamente di un argomento difficile. Ma con sorpresa la ricerca sulla luce nei musei ha avuto uno straordinario successo attraverso nuove ricerche, nuove interpretazioni, nuovi inaspettati accostamenti che incanteranno i visitatori.

Negli anni il numero dei musei aderenti all'iniziativa è fortemente aumentato per il moltiplicarsi delle categorie museali: archivi, musei di impresa, case museo, studi di artisti, collezioni pubbliche e private, realtà municipali. Si è così allargato grandemente il panorama delle adesioni alla nostra rassegna rendendola davvero un repertorio aggiornato del cospicuo patrimonio culturale custodito a Milano e nelle altre località aderenti. Il confronto fra i grandi musei tradizionali, custodi del nostro patrimonio artistico, e le altre istituzioni culturali, minori solo per dimensioni più raccolte, ci permette ancora una volta di fare conoscere, scoprire e valorizzare opere poco o per nulla note fino ad oggi. L'aumento di anno in anno del numero delle adesioni dei musei non tradizionali ma di grande interesse sociale, consente un percorso di visite sempre più ampio e di fare conoscere meglio un preziosissimo insieme di memorie.

La luce, il luminoso, sono stati innanzitutto interpretatti nel suo senso reale di illuminare attraverso gli oggetti che fanno luce. E così si scopre il meraviglioso lampadario etrusco di Cortona, splendido oggetto che unisce l'arte alla tecnologia e all'artigianato, ma anche le lucerne domestiche e funerarie di età romana e, via via, le lampade rinascimentali progettate da Leonardo, fino alla serie delle lampade del design italiano del secolo scorso realizzate nelle più eleganti forme astratte, celebri in tutto il mondo. E poi le composizioni al neon di Dan Flavin l'artista insuperabile per l'uso della luce come mezzo d'arte alle Gallerie d'Italia, ma anche la luce naturale dei finestroni del Museo Messina. Alla storia dell'illuminazione appartengono anche le numerose candele che illuminavano ad esempio, con un effetto magico, il prezioso arredo da tavola appartenuto alla reggia napoleonica a Palazzo Reale a Milano .

Una sorpresa è poi poter cercare la luce nel cielo stellato attraverso il telescopio nel nuovissimo osservatorio della Università Bicocca. Non dimentichiamo infine l'altro lato della luce con i giochi delle ombre.

Ma vi è anche la luce "dipinta" che illumina i capolavori pittorici. In essi il colore si accende di luce con effetti strepitosi. È forse il più spettacolare uso della luce nel mondo dell'arte. Solo due esempi fra i molti, tutti affascinanti, della pittura/luce: il quadro del Sassoferrato della Pinacoteca del Castello e la movimentata e celebre "Rissa in Galleria" di Boccioni dove la luce diventa puro movimento.

Ancor più sorprendente ci appare la luce come metafora di un pensiero positivo, di una tensione verso un avvenire più chiaro e quindi più consapevole. Del resto il "lume" ha avuto significato di progresso e di vittoria della ragione per il movimento illuministico (*enlightenment*) che ha accompagnato dal '700 la nascita del mondo moderno. Ancora prima la bellissima e celebre incisione di Rembrandt del Gabinetto delle Stampe del Castello Sforzesco ci mostra Faust salvato da una visione di luce.

È proprio l'idea di progresso, di speranza positiva che rischiara molte proposte, spesso intriganti e inaspettate, qui raccolte. Ci sono oggetti tecnologici che hanno rappresentato una svolta positiva nel progresso della società, o che materialmente danno luce a chi li osserva. Sono talvolta interpretazioni soggettive ma che ci permettono di guardare le opere in un modo nuovo e originale. Se lo scopo di Museo Segreto è di portare le persone a frequentare di più i musei per scoprirne ogni volta gli aspetti più inaspettati, questo nuovo modo di interpretare opere in apparenza lontane dall'idea di luce, ci incuriosisce straordinariamente.

Vorrei finire con una testimonianza davvero emozionante. Una scelta emblematica della luce come segno di speranza nel mondo è certo la macchina da scrivere con cui si scrisse il testo dell'atto di resa dell'esercito tedesco agli Alleati nel 1945 alla Reggia di Caserta. Il testo segnò la fine della II guerra mondiale. Un auspicio di pace e di progresso che ancora oggi ci può, appunto, illuminare.

**Gemma Sena Chiesa**
Socio fondatore di MuseoCity

# La luce dei Musei: i percorsi

Con grande piacere ho avuto la possibilità di curare anche quest'anno l'ormai tradizionale appuntamento di Museo Segreto all'interno della tre giorni di MuseoCity. L'iniziativa, ideata da Gemma Sena Chiesa già dalla prima edizione del 2017, nasceva, come ben dichiarato dal titolo scelto *Dal deposito all'esposizione*, dalla volontà di rendere eccezionalmente fruibili al pubblico le opere abitualmente "nascoste" perché conservate nei magazzini. Nel corso degli anni il significato del termine "segreto" si è ampliato aprendosi a nuove prospettive: ogni museo aderente sceglie la sua opera segreta perché inedita o perché in questa occasione esposta e raccontata con nuove modalità, suggerite dal tema dell'anno.

Le tematiche presentate nelle diverse edizioni (2018 *Dal collezionismo privato al museo pubblico*; 2019 *Natura, arte, musei*; 2020 *Musei al femminile*; 2021 *Museo cura dell'anima*; 2022 *Le stanze dell'arte*) hanno permesso di valorizzare singole opere del ricco e variegato patrimonio artistico della poliedrica rete museale milanese. Si aggiungono quest'anno nuovi "percorsi" suggeriti dalle diverse interpretazioni che ogni museo ha dato, secondo le proprie specificità, del tema *La luce dei musei*

Visitando le quasi cento istituzioni che partecipano a Museo Segreto si scopriranno in un'avvincente panoramica, le tante declinazioni che il concetto "la luce dei Musei" può assumere attraverso prodotti artistici differenti per tipologia e datazione, frutto dell'ingegno e dell'estro umano.

Ricordo i macrotemi che si possono tracciare in base alle opere "segrete" proposte quest'anno, e che rappresentano dei veri e propri percorsi di visita alternativi rispetto a quelli consueti. Un filone molto apprezzato è quello che riguarda gli studi sulla luce e sulla sua resa attraverso il colore nella pittura con opere che dal XVI secolo (Ritratto di Giulia Trivulzio del Cavazzola del 1519 alla Fondazione Trivulzio) arrivano al XX secolo con gli artisti futuristi Russolo al Museo del Novecento, Boccioni alla Pinacoteca di Brera e ai pittori contemporanei.

La nuova arte visiva si esprime attraverso la luce come dimostrano le installazioni e i percorsi immersivi: ricordo Don't Kill di Casa della Memoria, monito per l'unità, l'opera abitabile di Valentino Vago, il DNA del Museo Storico Alfa Romeo e la scena plastico-luminosa di Giacomo Balla proposta al Museo Teatrale alla Scala.

Non c'è luce senza gli strumenti d'illuminazione, ampiamente documentati a partire dal mondo etrusco e romano (Fondazione Luigi Rovati, Civico Museo Archeologico; Antiquarium Alda Levi e Parco Archeologico dell'Anfiteatro Romano) sino alle opere di design contemporaneo come la lampada da sospensione Agena di Casa Museo Boschi di Stefano e la rivisitazione della Bourgie di Ferruccio Laviani di Kartell Museo. Insieme agli strumenti di illuminazione non mancano i sostegni per le candele con soluzioni prestigiose (il centrotavola napoleonico di Palazzo Reale e il Bacco reggicandelabro del Castello Sforzesco | Museo dei mobili).

Un altro percorso da esplorare è quello relativo agli studi sulla luce realizzati da Leonardo da Vinci proposti dalla Veneranda Biblioteca Ambrosiana, che espone un foglio del Codice Atlantico relativo alla riflessione dei raggi solari sulla superficie del mare, e da Leonardo 3 Museum con la ricostruzione digitale e fisica di una lampada progettata dal genio. Studi sul mondo della natura sono quelli presentati dall'Acquario Civico e al Museo di Storia Naturale. Le proiezioni di immagini luminose della lanterna magica, che permettono di percorrere la storia della settima arte, sono presentate al MIC, mentre i giochi delle ombre sono quelli messi in scena da Wow Spazio Fumetto. Di nuovi strumenti tecnologici messi a disposizione dei cittadini si racconta all'Università Bicocca e all'Archivio Negroni.

Ma si parla di luce anche in senso metaforico: la luce delle idee e del rinnovamento che si esprime attraverso nuove poetiche artistiche e materiali luminosi come le opere esposte all'Archivio Fausta Squatriti e all'Archivio Rachele Bianchi, e quelle frutto del design industriale come le macchine del caffè in acciaio cromato di Officina Rancilio e la Granluce del MUMAC.

Così la luce è capace di evocare emozioni positive che si tingono di rosso nel Bacio di Dudovich alla Galleria Campari o di speranza nei diritti sociali del Quarto Stato di Pelizza da Volpedo alla GAM. La fiamma è anche quella dello stemma dei Vigili del Fuoco che con il loro impegno salvano vite umane.

"Gettare luce" vuol dire far riscoprire attraverso il racconto opere celebri come gli arazzi della Veneranda Fabbrica del Duomo e meno note come i bozzetti di Franca Valeri ispirati ai personaggi teatrali all'Accademia Filodrammatici, così anche capolavori non canonici come la Giulietta Autodelta del Museo Cozzi. "Dare nuova luce" è restituire opere attraverso il restauro (Palazzo Moriggia | Museo del Risorgimento; Centro Artistico Alik Cavaliere).

Termino questa brevissima rassegna, che vuole solo essere una traccia e un invito per scoprire gli altri tesori di Museo Segreto, con una sezione "milanese": la luce naturale che filtra attraverso le finestre progettate dal Filarete dell'Università Statale e dal finestrone del Museo Studio Francesco Messina. Luce artificiale, simbolo di progresso, sono invece quella del Rattin, il meccanismo che nell'Ottocento accedeva l'illuminazione a gas della cupola della Galleria Vittorio Emanuele, proposto da Fondazione AEM, e l'illuminazione del Duomo progettata in onore dell'imperatore Guglielmo I nell'ottobre 1875, immortalata in un quadro di Bartezzati a Palazzo Morando. Le fotografie e i disegni esposti agli Archivi Storici Università Bocconi raccontano il progetto di illuminazione ideato nel dopoguerra per la Rinascente, edificio simbolo della Milano moderna, capitale della moda, dell'impresa e della cultura.

**Federica Giacobello**
Curatrice Museo Segreto

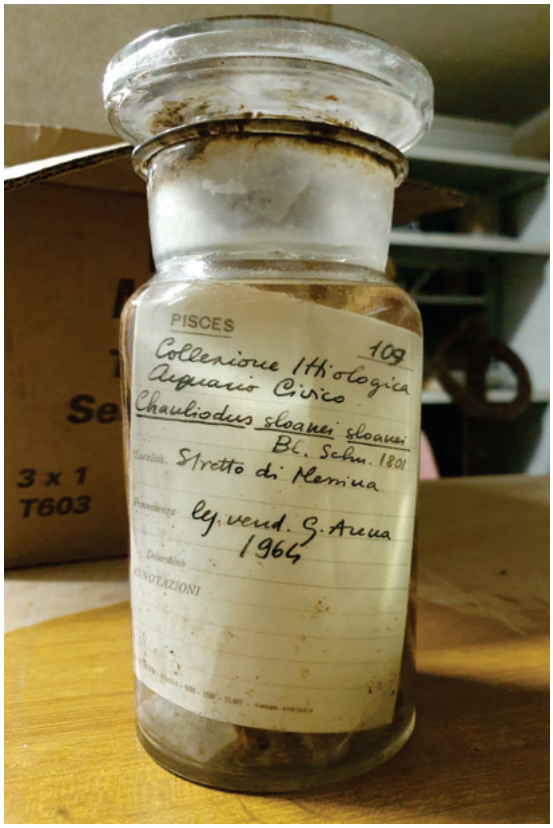
**1**

**Accademia Filodrammatici**
*Piazza Paolo Ferrari, 6*

Franca Valeri
*Bozzetto del personaggio di Ilse di Risveglio di Primavera di Wedekind*
Tempera su carta bianca
1947

L'archivio di Franca Valeri donato all'Accademia dei Filodrammatici è costituito da un fondo che copre tutto l'arco cronologico dell'attività professionale dell'artista sino al 2019 e comprende oltre che fotografie, copioni e locandine, materiale meno noto al pubblico come i disegni e i bozzetti.
Il Fondo archivistico contribuisce a mettere in risalto le caratteristiche peculiari di Franca Valeri: si evidenzia l'immagine di una donna intelligente, colta, vivace; di un'artista sofisticata; capace di sintesi; prima attrice-autrice italiana che si fa apprezzare per le sue creazioni letterarie graffianti, comiche, capaci di far ridere ma anche riflettere; dotata di singolare capacità di sottoporre a una sottile introspezione psicologica i suoi molteplici personaggi i cui aspetti caratteriali conservano una loro attualità. Dai disegni e dai bozzetti emergono inoltre doti pittoriche e una passione forse meno conosciute: proprio questo aspetto della talentuosa e indimenticabile artista milanese sarà messo in luce in occasione di Museo Segreto. Grazie alla testimonianza della figlia Stefania Bonfadelli Norsa sappiamo che i disegni, che ritraggono personaggi di immaginazione, furono realizzati a Milano nel 1938, anno della promulgazione delle leggi razziali. Nel 1947 Franca Valeri, trasferitasi a Roma per frequentare l'Accademia Sharoff, esegue i bozzetti ispirati ai protagonisti dell'opera teatrale *Risveglio di Primavera* del drammaturgo tedesco Frank Wedekind e delle Tre sorelle di Anton Čheckov.
La serie dei disegni e dei bozzetti sarà esposta e raccontata durante la tre giorni di MuseoCity lungo la galleria dell'Accademia dei Filodrammatici, fondata nel 1796.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023




## 2

**Acquario e Civica Stazione Idrobiologica**
*Viale G. B. Gadio, 2*

*Pesci di profondità*
1964-1990
Esemplari in alcool dalla Collezione ittiologica

La luce rappresenta l'energia vitale per gli esseri viventi. Luci, colori fanno parte del nostro mondo che conosciamo da vicino e che sperimentiamo nel quotidiano. Una breve presentazione a video spiegherà alcuni concetti fondamentali di come il colore venga utilizzato nel mondo animale. Ma in assenza di luce, come si vive? Scopriamo come vivono i pesci in assenza o quasi di luce attraverso l'esposizione di alcuni campioni delle collezioni dell'Acquario. Quali caratteristiche comuni possiedono? Quale tipo di energia sfruttano? Come comunicano tra loro? Cosa mangiano? Questo e altro verrà spiegato attraverso un apparato didascalico e ad un appuntamento con il Conservatore dell'Acquario.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

**4**

**Antiquarium Alda Levi e Parco Archeologico dell'Anfiteatro Romano**
*Via Edmondo De Amicis, 17*

Ignoto
*Lucerna*
IV secolo d.C.
Terra sigillata, a stampo

Le lucerne, insieme a candele, lampadari e torce, rappresentano una tipologia di oggetti estremamente diffusa nel mondo romano per l'illuminazione. Per il funzionamento era necessario caricare il serbatoio con olio combustibile attraverso il foro di alimentazione posto sul disco e inserire uno stoppino nell'apertura più ampia in corrispondenza del becco.
L'esemplare qui esposto appartiene a una produzione originaria delle province romane dell'Africa, da cui in età tardoantica venivano esportate nel resto dei territori dell'Impero grandi quantità di derrate alimentari e manufatti.
Numerosi e vari erano i soggetti che potevano essere scelti per decorarle: piante, animali, divinità, oggetti d'uso comune fino a più complesse scene a tema mitologico, sportivo, militare, gladiatorio o erotico. Con l'età cristiana si diffusero lucerne recanti i simboli della nuova religione (croci, cristogrammi, agnelli...) e scene raffiguranti episodi biblici o evangelici.
Le lucerne oltre ad essere strumenti di uso quotidiano rappresentavano per i Romani oggetti simbolici, che dovevano illuminare il viaggio dei defunti verso l'oltretomba, come testimonia la frequente presenza di questi oggetti nelle sepolture.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

**5**

**Archivio Alberto Zilocchi**
*Via Monte Rosa, 13*

Alberto Zilocchi
*Rilievo*
Primi anni '70
Acrilico bianco opaco su tavola con estroflessioni

Estroflessioni si innalzano da un lato raggiungendo pochi millimetri di altezza per poi man mano ridursi dal lato opposto sino a scomparire sulla superficie della tavola, creando linee di luce e ombre che degradano dal nero dei punti più sporgenti per diventare grigie nelle parti più basse e infine bianche sfumando sul piano. Geometria, simmetria e colore bianco caratterizzano questo lavoro di Zilocchi. Ricordiamo che Zilocchi utilizzò in tutta la sua produzione di *Rilievi* solo il colore bianco, un bianco opaco lirico, definito dallo stesso "la luce di tutti i colori". I *Rilievi* vennero realizzati o su telaio – creato dallo stesso Artista utilizzando dei listelli di legno attaccati sul retro del piano per renderlo perfettamente dritto – o su tavola.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

**8**

**Archivio Fausta Squatriti**
*Viale Lancetti, 40*

Fausta Squatriti
*Cubo con nuvole*
1967
Acciaio specchiante e plexiglass.
Esemplare unico

Foto: Archivio Fausta Squatriti
© *Bruno Bani*

L'opera *Cubo con nuvole* del 1967 appartiene ad uno dei cicli più importanti e rivoluzionari dell'artista Fausta Squatriti: "Sculture colorate". In arte gli anni'60 sono gli anni della ribellione, della sperimentazione e della provocazione, cosa evidente nel lavoro di Fausta Squatriti che, con la serie Sculture Colorate, stravolge gli stilemi di uno dei mezzi espressivi più classici e sacri dell'arte, la scultura. Non più marmo o bronzo per creare opere d'arte uniche ma, come si vede nell'opera qui proposta, plexiglas e acciaio, materiali nuovi, "tecnologici", industriali, che estromettono la mano dell'artista dall'esecuzione dell'opera a favore dell'esaltazione dell'ideazione artistica. Con queste opere Squatriti propone dunque una nuova estetica in cui tecnologia, colore e luce diventano fondanti. L'introduzione di un nuovo materiale, l'acciaio specchiante, che d'ora in poi ricorrerà spesso nella sua ricerca, permetterà a Fausta Squatriti di ribaltare il rapporto della scultura con la luce. La luce non si limita a modulare la superficie dell'opera, ma viene rifratta e riflessa da essa, trasformando la scultura in una sorgente di luce, in un prisma che moltiplica e divide l'immagine generando una visione caleidoscopica di sé, modificando completamente la percezione della realtà oggettiva dell'osservatore e trasportandolo così in un mondo immaginifico.

Inquadra il QR Code
e scarica la mappa
di MuseoCity 2023

**9**

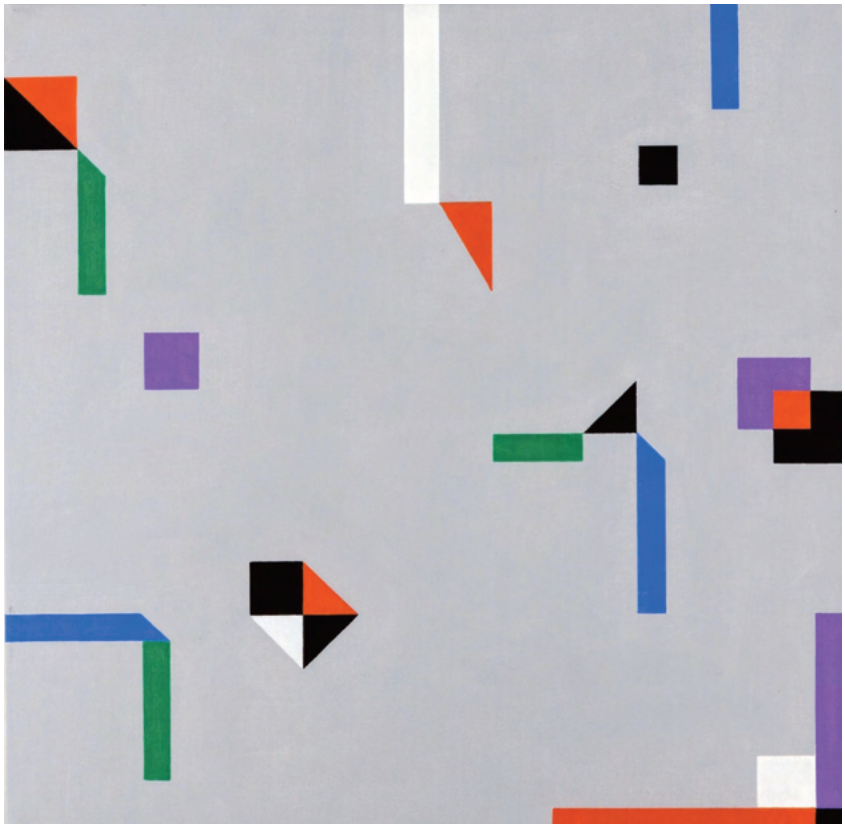
**Archivio Negroni**
*Via Filippo Tajani, 3*

*La scia luminosa del Progetto*
Dal tecnigrafo al super desktop cad3d, timeline in collaborazione con il Museo Ctrl+Alt di Pavia

*Ospita anche il Ctrl+Alt Museum (PV)*

L'esposizione proposta per Museo Segreto, nata dalla collaborazione con Museo Ctrl+Alt di Pavia, traccia idealmente la linea del tempo che ha caratterizzato la progettazione e la modellazione di manufatti artistici dall'epoca pre-digitale alla rapida evoluzione delle postazioni cad degli ultimi decenni.
All'interno degli spazi dell'Archivio Negroni, i visitatori potranno riconoscere e osservare al lavoro alcune macchine iconiche provenienti dal Ctrl+Alt Museum, installate in sala per l'occasione, che saranno riaccese e funzionanti con esempi di progettazione cad d'epoca, fino ad arrivare alla presentazione di una potente stazione cad3d, una stampante per prototipazione rapida ed un micro centro di lavoro a più assi.
Un percorso parallelo tra il disegno tradizionale, con matita e righello, passando per la fase di progettazione ibrida affrontata durante la transizione verso le tecnologie digitali, per finire alla manifattura additiva che è la chiave del presente e del futuro degli artigiani e dei creativi digitali.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023



**11**

**Archivio Paolo Ghilardi**
*Via Monte Rosa, 13*

Paolo Ghilardi
*FSA-25*
2001
Acrilico su tela

Foto: Archivio Paolo Ghilardi

In questa opera selezionata per l'edizione del 2023 di Museo Segreto sono presenti tre delle caratteristiche dei lavori di Paolo Ghilardi: la geometria in tutte le figure rappresentate sul piano della tela ad acrilico, il colore vivo e luminoso (Paolo Ghilardi è stato docente all'Accademia di Carrara di Bergamo in Teoria del colore) e l'Astrazione, la cifra stilistica di Ghilardi sin dagli anni '70. Paolo Ghilardi ha partecipato ai simposi e alle mostre collettive dell'Internationaler Arbeitskreis Für Konstruktive Gestaltung, Gruppo di lavoro di artisti europei, soprattutto del Nord Europa, attivo dal 1972 al 1988.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

**12**

**Archivio Rachele Bianchi**
*Via Legnano, 14*

Rachele Bianchi
*Re e Regine*
1963
Terracotta lucida

Nel 1963 Rachele Bianchi concepisce l'opera *Re e Regine*: una rappresentazione dei trentadue pezzi del gioco degli scacchi modellati in terracotta. A sessant'anni dalla loro realizzazione l'Archivio dell'artista intende rendere omaggio a questa iconica produzione esponendola per la prima volta all'interno di un percorso in cui, proprio come su una scacchiera, i contrasti di luce saranno protagonisti.
A tutta la tradizione di temi afferenti all'immaginario cristiano (come le celebri natività) tipiche degli anni Cinquanta l'artista sostituisce una sorta di mistero medievale scavato nella compostezza del corpo che acquista una propria rassegnazione. Inizia così a delinearsi quella poetica umana priva di raffinatezze e sentimentalismi, punto nodale delle raffigurazioni successive che la porteranno a mettere al centro la donna in tutte le sue espressioni. *Re e regine* è dunque un unicum nella sua produzione ed è stata presentata per la prima volta al pubblico nel 1998, accompagnata da una critica di Carlo Franza. Il visitatore avrà così la possibilità di viaggiare tra i chiari e gli scuri della poetica di Rachele: una donna indipendente che ha scelto di fare della donna, in tutte le sue manifestazioni, il cuore del suo pensiero artistico.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

## 13

**Archivio Valentino Vago**
*c/o Chiesa San Giovanni in Laterano*
*Via Pinturicchio, 35*
*Ingresso Piazza Bernini*

Valentino Vago
*Il mio Paradiso*
2015-2016
Opera abitabile dipinta a spruzzo, pittura acrilica e pigmenti

*Crediti fotografici © Bruno Bani*

L'intervento pittorico di Valentino Vago (1931-2018) illumina e dilata gli spazi della chiesa parrocchiale di San Giovanni in Laterano a Milano. Il blu che sale schiarendosi sempre più, diventando luce bianca e oro diventa una seconda pelle che trasforma lo spazio sacro da contenitore a contenuto. Una preghiera che avvolge chi prega, uno spazio dove raccogliersi. Dopo aver dipinto circa una ventina di chiese, finalmente Valentino Vago è riuscito a creare un'opera di sola luce colore. Non c'è più la narrazione delle consuete apparizioni ma solo vibrazioni luminose che sperimentano l'infinito.
L'opera di Vago, visionaria al pari del miraggio, immette straordinariamente l'osservatore al centro di un grande cuore pulsante di luce, celebrando ogni volta l'incantamento del risveglio della sensibilità pura. Una pittura che è accesso a un "altro" e a un "oltre" che sarebbe stato impossibile raggiungere altrimenti. Il luogo è l'eterno spazio dell'imponderabile, dell'inaccessibile, dunque del Sacro. "L'unica forma che conosco del Paradiso è la pittura di Vago" (Elisabetta Longari, 2017).

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

**14**

**Archivio Vincenzo Agnetti**
*Via Machiavelli, 30*

Vincenzo Agnetti
*Assioma - La luce era la più lenta perchè anche il vuoto riusciva a frenarla*
1971
Bachelite incisa e dipinta con vernice nitro bianca

*Coutesy Archivio Vincenzo Agnetti*

*Assiomi* è il titolo che Vincenzo Agnetti (1926-1981) dà ad aforismi incisi su una lastra di bachelite nera, anche se in realtà solo raramente si tratta di proposizioni assiomatiche: a volte esprimono tautologie e contraddizioni, a volte sono il risultato di ricerche teoriche.
Per Agnetti l'assioma è un modo di dilatare il pensiero e rappresentarlo visivamente, cioè renderlo icona. I materiali usati, lastre di bachelite nera incise con scritte e diagrammi dipinti di vernice a nitro bianca, esprimono con la loro estetica il rigore del mondo concettuale .
A proposito Agnetti diceva: "Io scrivo delle cose dalle quali ricavo i miei quadri che a loro volta mi sono di stimolo per altri scritti..."
Nel 1971 Agnetti sviluppa una serie di assiomi attorno ai concetti di luce e di buio, suggerendo anche, come nella bachelite scelta per Museo Segreto, uno stretto rapporto con il tempo.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

Con il supporto di
Media Partner
Mobility Partner

## 15

**Archivi Storici Università Bocconi**
*Via Ulisse Gobbi, 5*

Cesare Brustio
*La luce nell'Archivio Brustio*
*La Rinascente*
1948
Fotografie

L'Università Bocconi, cui è stato donato dalla famiglia Brustio l'Archivio Brustio - La Rinascente, conserva molti materiali d'archivio e fotografie che sono fonte di indicazioni sull'illuminazione dei grandi magazzini: dalla relazione di viaggio in America di Cesare Brustio nel 1948, con fotografie, disegni e descrizioni riprese dai principali stores americani, fino a particolari sull'illuminazione della sede de La Rinascente in Piazza Duomo ricostruita negli anni immediatamente successivi ispirandosi alle novità osservate oltreoceano.
Dai documenti e dalle fotografie selezionate per Museo Segreto si rileva l'importanza della luce come elemento fondamentale nel benchmarking per la nuova Rinascente da ristrutturare a Milano dopo i bombardamenti della guerra e in generale per valorizzare gli ambienti interni e i prodotti esposti in maniera innovativa.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

**17**

**Associazione Culturale Mosè Bianchi, Pompeo Mariani e Elisabetta Keller**
*Viale Beatrice d'Este, 17*

Elisabetta Keller
*Solitudine*
1941
Olio su tavola

Foto: *Giovanni Pitscheider © 2023*

L'opera *Solitudine* può considerarsi un inedito in quanto l'ultima volta che venne esposta in Italia fu a Milano alla mostra personale della pittrice Elisabetta Keller presso la Galleria Cairola nel lontano 1954. Dopo 69 anni si ripresenta al pubblico per la straordinaria occasione di Museo Segreto.
La composizione si sviluppa su un formato quasi quadrato e i personaggi ritratti raccontano il tema dell'incomunicabilità dentro lo spazio di un fotogramma pittorico. Questo prelude e fa immaginare la scena cinematografica di un non dialogo. La posizione dei corpi infatti suggerisce inquadrature alternate di un campo e un controcampo dentro una narrativa filmica. *Solitudine* anticipa di vent'anni il tema universale dell'incomunicabilità raccontato nei film del regista Michelangelo Antonioni.
Se l'ambiente proposto nel dipinto è molto semplificato, la superficie pittorica è invece molto ricca e materica. La luce, provenendo da sinistra, produce ombre coerenti sulla destra sia del viso girato a favore dell'osservatore, che del portafrutta contenente delle mele rosse. Le figure sono delineate con delle pennellate veloci e decise, dai contorni neri e occasionalmente blu cobalto, uno dei colori preferiti e distintivi della Keller.
Quest'opera, insieme a molte altre di questo periodo, inserisce la pittrice nel periodo Novecentista e come scrisse la critica del tempo: "con l'arte della Keller la tradizione si è con cautela unificata nel modernismo" (L' Ambrosiano, 1941).

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

**18**

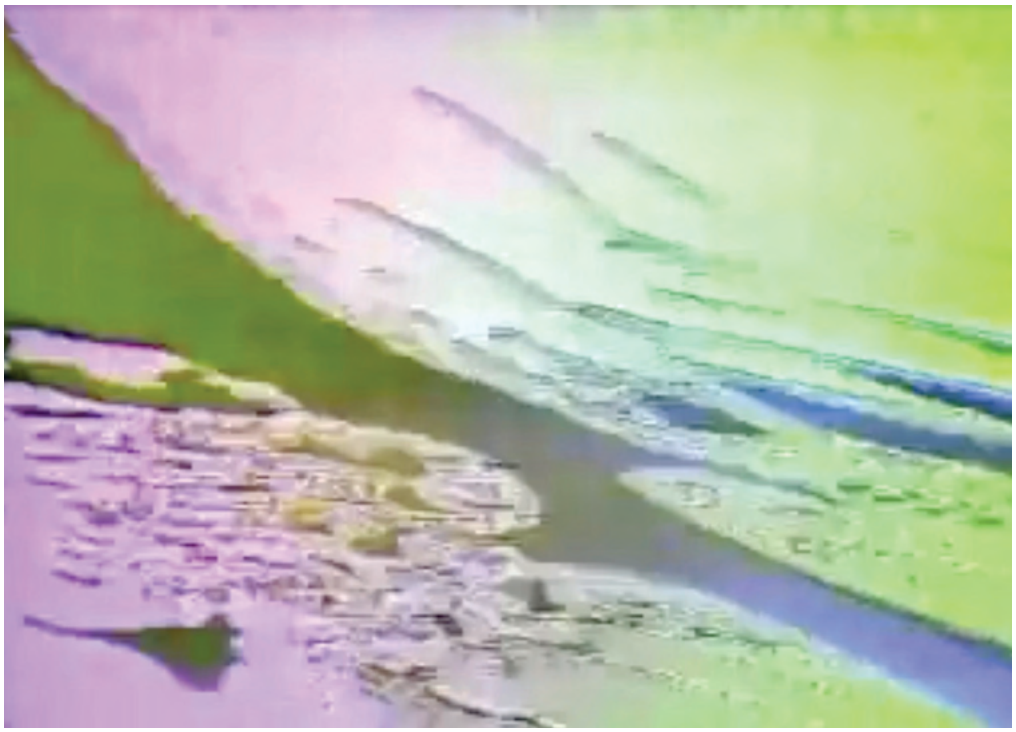
**Associazione Giancarlo Iliprandi**
*Via Vallazze, 63*

Giancarlo Iliprandi
*Spirale*
1969
Alluminio e gomma

*Foto di Aldo Ballo*

Giancarlo Iliprandi inizia la sua collaborazione con Stilnovo nel 1967; nel 1969 viene incaricato di progettare il nuovo marchio per il quale si ispira alla stilizzazione di un interruttore. Una serie di schizzi mostrano le fasi progettuali che trasformano lo stimolo formale iniziale nel marchio aziendale, poi applicato all'immagine coordinata dell'azienda. Un marchio particolarmente longevo dal momento che è tutt'oggi in uso.
Durante la collaborazione con la Stilnovo, nel 1969 progetta anche una lampada: si tratta della *Spirale*, un foglio d'alluminio avvolto in modo da evocare un elemento naturale. Questo aspetto è evidenziato dallo still life della lampada all'aperto – probabilmente una foto dello stesso Iliprandi – pubblicato su *Abitare* nel primo numero del 1970: "Un foglio d'alluminio, avvolto a 'spirale' in una forma dinamica che esalta l'espandersi della luce: Giancarlo Iliprandi ha disegnato questa lampada per la Stilnovo, sfruttando a fondo le caratteristiche di riflessione del materiale. I bordi sono protetti da un profilo di gomma nera, la base è quadrata con lato di 25 cm, l'altezza è di 70 cm."(da Abitare n. 82, gennaio-febbraio 1970).

Inquadra il QR Code
e scarica la mappa
di MuseoCity 2023



**19**

**Associazione NoMus**
*Via Tito Vignoli, 37/A*

Eugenio Carmi e Angelo Paccagnini
*C'era una volta un re*
1973
Video

*C'era una volta un re* fu realizzata da Eugenio Carmi per il Servizio Programmi Sperimentali della Rai e candidata al Prix Italia del 1975: il prodotto artistico consiste in immagini e luci create puntando una telecamera contro il monitor sul quale appariva un disturbo e, plasmate per ottenere forme astratte in movimento. L'opera, pensata e realizzata interamente con e per il mezzo televisivo, è innovativa per la tecnica di dissolvenza tra le immagini , per l'uso del colore che ancora era una novità per la TV, per le sonorità elettroniche utilizzate e realizzate nello Studio di Fonologia Musicale di Milano della Rai. La musica di Angelo Paccagnini, è ottenuta elaborando i segnali visivi e traducendoli elettronicamente in segnali sonori. L'evoluzione parallela dei suoni (di Paccagnini) e delle immagini (di Carmi) svela fortunati intrecci tematici e formalistici che culminano in momenti sincroni con materiali ora liquidi, ora granulati, ora in lenta evoluzione sia sonori che visivi.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

## 20

**Atelier Mazot Milano**
**Archivio Carola Mazot**
*Via Caccianino, 22*

Carola Mazot
*Neve all'alba*
1984
Olio su tela

Carola Mazot (Valdagno 1929 - Milano 2016) artista veneta di nascita ma vissuta e storicizzata su territorio milanese e lombardo, si è formata artisticamente fin da giovanissima negli studi di Donato Frisia e Lorenzo Pepe, successivamente all'Accademia di Brera negli anni Sessanta sotto la guida di Marino Marini e Giacomo Manzù. Frequenta il Jamaica e l'entourage artistico di allora, ricchissimo di figure culturali e correnti artistiche. Fu una delle poche donne artiste operanti in quell'epoca in ambienti quasi esclusivamente maschili, spesso palesemente contrastate dal sistema gallerie – comunicazione. Questo però non le impedì di dedicare la sua vita interamente alla pittura con energia e talento. Molti gli apprezzamenti incontrati lungo gli anni che hanno accompagnato il suo lavoro con esposizioni nazionali e internazionali. L'esposizione delle sue opere, conservate in numerose collezioni, musei e chiese, continua  sia in Italia che all'estero a cura dell'Archivio Atelier Mazot Milano.
Il quadro: "Neve all'alba", realizzato nei primi di aprile del 1984 sulle montagne dove l'artista amava ritirarsi a periodi, è stato scelto per la tematica della luce proprio per questa sua particolare suggestione rosata e viola che rende l'immagine gelata ma tenera di una alba mattutina. Lo stile è quello consueto della serie dei "Giardini" e "Montagne" il suo periodo astratto che trova i soggetti dall'osservazione degli elementi della natura alberi e boschi, radici, fiori e rami intrecciati, interpretati a pennellate rarefatte. Lo stile è informale ma il soggetto rimane evidente e riconoscibile come elemento figurativo narrativo e fa pensare alla sintesi del disegno orientale.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

## 21

**Casa della Memoria**
*Via Federico Confalonieri, 14*

Fabrizio Dusi
*Don't Kill*
2017
Opere in ceramica e neon

Foto: *Vogliamo vivere - Emiliano Biondelli*

Casa della Memoria accoglie il progetto *Don't Kill* dell'artista Fabrizio Dusi. Sotto il titolo che cita il quinto comandamento del decalogo, "Non uccidere", sono raccolti lavori in relazione con lo spirito della sede, votata alla conservazione di una memoria condivisa e dedicata alle vittime di tutte le forme di emarginazione, esclusione e violenza. Le scritte in neon e ceramica sono ispirate alle parole di Primo Levi, Liliana Segre e altri autori che hanno dato voce non solo alla sofferenza, ma anche alla forza di chi è stato oppresso in diversi periodi della storia contemporanea. Con un'installazione che forma un'opera unica, Dusi affronta - senza cedimenti retorici - temi di grande portata: il rapporto fra vita e morte, le atrocità della guerra, la memoria e l'oblio, il passato e il presente.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

## 22

**Casa Museo Boschi Di Stefano**
*Via Jan,15*

Alessandro Mendini per Venini
*Lampada da sospensione Agena (collezione Galassia)*
1993
Vetro

*© Comune di Milano, Casa Museo Boschi Di Stefano - Fondazione Boschi Di Stefano*

La maggior parte dei lampadari di Casa Museo Boschi Di Stefano è stata acquisita da Fondazione Boschi Di Stefano per l'apertura del museo nel 2003, così come la gran parte degli arredi in stile. Gli arredi e le luci concorrono sia a rafforzare l'aspetto "domestico" della Casa Museo sia a evocare un'epoca, in armonia con le opere esposte.
L'ultima sala della Casa Museo era in origine la camera da letto di Antonio Boschi e Marieda Di Stefano. Oggi è dedicata alle opere del movimento Informale e a Piero Manzoni ed è arredata con una sala da pranzo dell'architetto Gino Levi Montalcini.
Al soffitto è appesa la lampada a sospensione *Agena*, della collezione Galassia, prodotta nel 1993 da Venini su progetto dall'architetto e designer di fama internazionale Alessandro Mendini (1931-2019); è stata donata in occasione dell'apertura della Casa Museo dallo stesso Mendini, nipote di Antonio Boschi e Marieda Di Stefano e abitante della palazzina di via Jan 15.
*Agena* è una lampada a sospensione che porta il nome di un razzo e, nella sua forma, rimanda ai corpi celesti e ai pianeti: è un globo diviso in due parti da un anello giallo. Una parte è di colore blu notte, decorata da piccoli fori e da tre coni gialli che diffondono luce, l'altra è bianco latte, impreziosita da murrine geometriche. Completano l'insieme due puntali verde smeraldo che evocano un asse di rotazione.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

## 23

**Casa Museo Mangini Bonomi**
*Via dell'Ambrosiana, 20*

Ignoto
*Archibusetto scavezzo*
1760-1770
Acciaio, cassa in letto, ottone

L'Archibusetto scavezzo presenta un meccanismo a pietra focaia alla moderna, che al momento dello sparo produceva scintille, cane a collo di cigno, canna tonda a rastremarsi; sul dorso listello fogliato. La cassa è in legno intagliato a fogliami; presenta uno scudetto con profilo femminile (liso) in cornice fogliata. Tutte le applicazioni, il reggi bacchetta e il ponticello sono in ottone che conferisce all'arma lucentezza. Si dice "scavezzo" il particolare calcio incernierato alla cassa: pigiando su un pomello collegato a uncino ne permette lo sgancio e il conseguente ripiegamento sotto la cassa, ottenendo così un'arma di dimensioni ridotte e di facile occultamento e alloggiamento in spazi ristretti. Fu in uso particolarmente nel XVIII secolo con produzioni realizzate in tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Questo archibusetto differisce dagli altri in quanto prevede lo sgancio del calcio attraverso la sua rotazione del calcio di 90° rispetto alla cassa.

Inquadra il QR Code
e scarica la mappa
di MuseoCity 2023

## 24

**Casa Museo Spazio Tadini**
*Via N. Jommelli, 24*

Emilio Tadini
*Vita di Voltaire*
1968
Acrilico su tela

Si tratta di un lavoro inserito nel ciclo pittorico *Vita di Voltaire*. Scriveva a riguardo Tadini: "La vita di Voltaire, questa specie di radice illuminista del mondo, nel secolo dei lumi spenti. Non riesco mai a pensare a una cosa che non sia confrontata con il suo opposto. (...) questa ipertrofica elaborazione della forma che magicamente si risolve nel produrre emozioni. (...). La vita di Voltaire è la possibilità di fare qualche luce su qualche spazio che si dà comunque". In quest'opera tante simbologie e allegorie legate alla luce, alla tecnologia con spunti di riflessione, ai cambiamenti sociali e al pensiero.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

## 26

**Centro Artistico Alik Cavaliere**
*Via E. De Amicis, 17*

Alik Cavaliere
*E sarà sempre di tutti quelli che credono con la loro arte di defraudare la natura*
1967
Bronzo (tecnica cera persa) e acciaio

Nella seconda metà degli anni '60 del Novecento, Cavaliere comincia un'approfondita ricerca sull'uso contemporaneo di materiali differenti che lo porta di lì a pochi anni a concepire opere in cui il bronzo si intreccia con l'acciaio, l'acqua, il legno, le materie plastiche, gli altri metalli, i colori, le stoffe. Il primo importante testimone di questa esigenza di rinnovamento, di una nuova luce creativa, è proprio l'opera che presentiamo. Questa scultura è unica e speciale anche perché con essa Cavaliere comincia a mutare le dimensioni del racconto in rapporto allo spazio, precorrendo le installazioni che dal '69 alla morte lo accompagnano nella seconda parte della sua opera. È però una scultura che, nella sua diversità, ricorda e riassume i motivi dell'ispirazione di Cavaliere riguardo alla Natura, sottolineando già anche dal titolo suggestivo (*E sarà sempre di tutti quelli che credono con la loro arte di defraudare la natura*), che il tentativo di darle un ordine che la ingabbi e la controlli, che la sezioni e la ordini, è destinato a fallire. La Natura raccontata da Alik (si può tanto più pensare al ciclo dei *W la libertà* che comincia poco dopo), infatti, riprende i suoi spazi e si presenta indomita e inesausta, assommando in sé gli opposti e armonizzandoli in una concordia-discordia che evoca insieme la fecondità della vita e la legge della morte, infinita energia e infinita fragilità.

L'opera e il suo restauro saranno presentati durante Milano MuseoCity con una breve conferenza.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

## 28

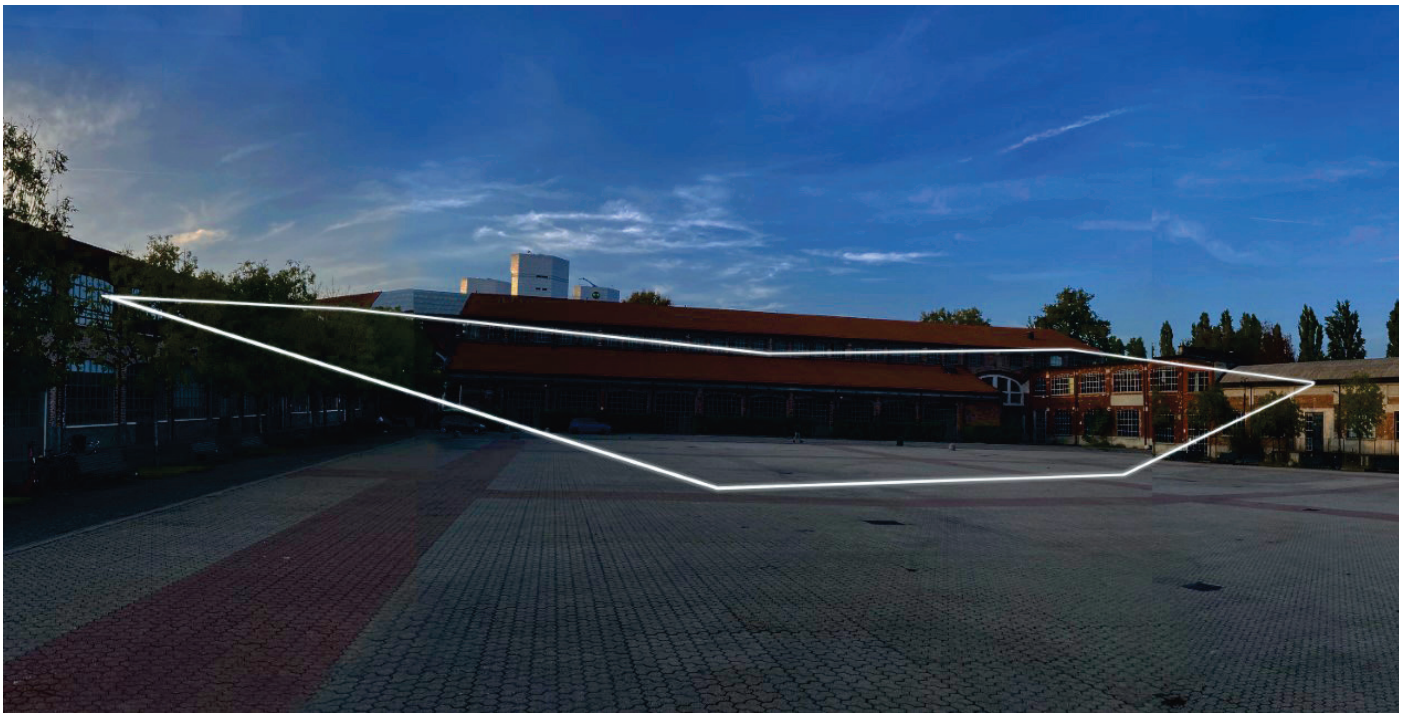
**Civico Museo Archeologico**
**Monastero Maggiore**
**di San Maurizio**
*Corso Magenta, 15*

Sconosciuto
*La luce nell'antichità: le lucerne*
I secolo d.C.
Argilla / a stampo

© *Comune di Milano - Civico Museo Archeologico*

Nell'antichità il principale strumento di illuminazione erano le lucerne, utilizzate nella vita di tutti i giorni per illuminare le case, le botteghe e anche gli edifici pubblici o da spettacolo, come testimonia l'importante rinvenimento di esemplari di grandi dimensioni negli scavi del teatro romano di Cesarea Marittima in Israele. Costituite da un serbatoio, nel quale era contenuto olio d'oliva o grasso animale usati come combustibile, e da uno o più beccucci, dai quali fuoriusciva lo stoppino in fibre vegetale acceso mediante zolfanelli, le lucerne erano spesso arricchite da motivi figurati, che alludono al mito, agli spettacoli o ad un simbolismo più complesso, legato al fatto che la lucerna spesso accompagnava il defunto nel suo viaggio oltremondano. In alcuni contesti funerari, la lucerna, simbolo di vita, poteva essere deposta capovolta, a indicare l'irrimediabilità della morte.

Inquadra il QR Code
e scarica la mappa
di MuseoCity 2023



## 30

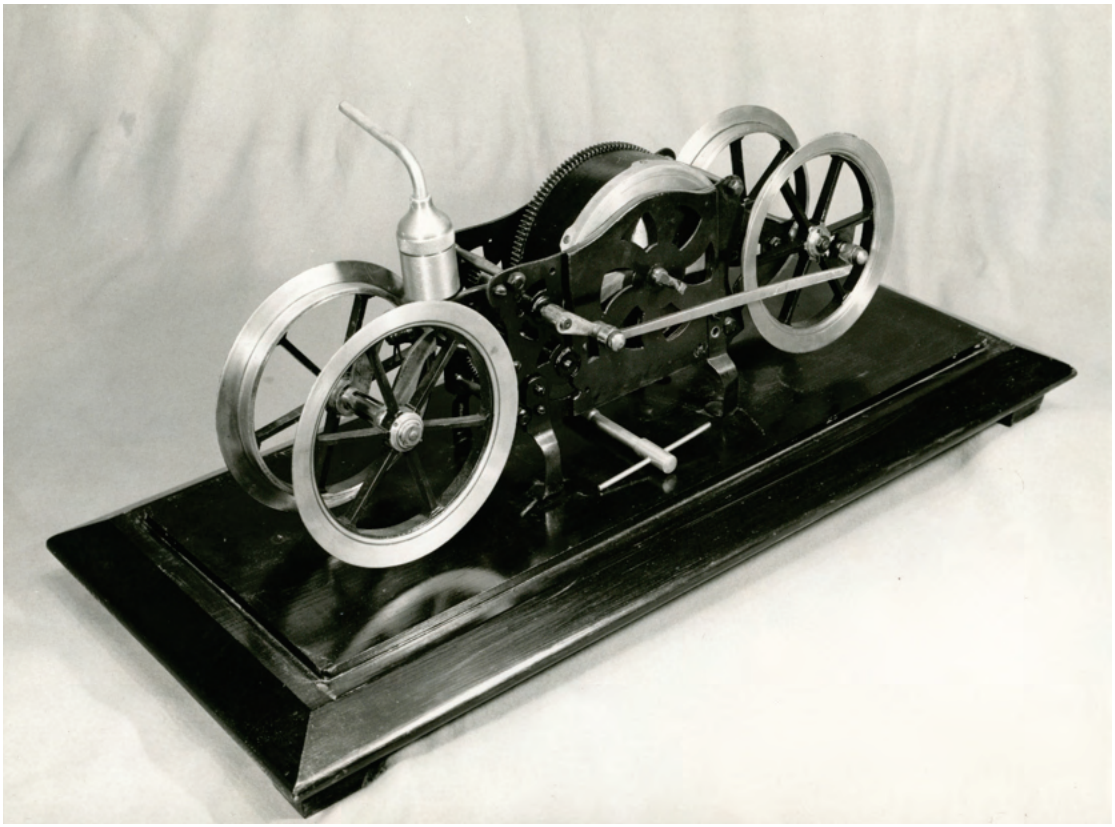
**Fabbrica del Vapore**
*Via Giulio Cesare Procaccini, 4*

Carlo Bernardini
*Il punto dell'infinito*
2023
Fibra ottica

*Courtesy Carlo Bernardini*

Il progetto *Fabbrica di Luce* vede, a partire da gennaio 2023, la realizzazione di opere di Light Art nel piazzale di Fabbrica del Vapore, trasformando l'ampia area vuota e il confine che genera in un luogo animato, in cui entrare per interagire con le opere d'arte, creando legami immersivi tra istituzione culturale e città.
Le opere di luce si imprimono nello spazio e ne trasformano la percezione, generando nuove identità visive.
I progetti artistici, scaturiti dallo studio e dalla valorizzazione delle preesistenze spaziali ed architettoniche, donano alla struttura industriale ultracentenaria una nuova identità attraverso il carattere effimero, onirico e contemplativo della luce.
L'opera *Il punto dell'infinito* è realizzata da Carlo Bernardini, artista di fama internazionale, che da anni indaga il tema della luce attraverso l'uso della fibra ottica. Bernardini crea una architettura temporanea ed eterea e sembra circoscrivere e catturare il vuoto delineando una forma attraverso una linea luminosa. La grande installazione ideata per l'imponente piazzale della Fabbrica del Vapore, isola il perimetro di un buio profondo e plasma una superficie reale e percepibile, ci invita a percorrerla, addentrandoci in essa alla scoperta del passaggio in un altro e ipotetico spazio temporale.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023



## 33

**Fondazione AEM**
*Piazza Po, 3*

Anonimo
*Rattin*
1867
Ottone e ferro

Foto: *Fondazione AEM*
*Gruppo A2A*

Simbolo della Milano moderna, il *Rattin* (topolino), com'era chiamato affettuosamente per la sua sagoma scattante, era un meccanismo che accendeva progressivamente dal 1867 l'illuminazione a gas della cupola della Galleria Vittorio Emanuele. Realizzato artigianalmente con un carrello a motore a molla semovente su rotaia, fu ideato da un addetto dell'Officina del Gas di Porta Lodovica, che provvedeva dal 1845 all'illuminazione a gas di parte del centro cittadino, prima rischiarato da fiaccole e lumi ad olio.
Il Rattin ebbe però vita breve: già nel 1885 fu soppiantato dalla nuova illuminazione elettrica garantita dalla prima centrale termoelettrica continentale di Santa Radegonda voluta da Giuseppe Colombo, fondatore della Società Edison, che nel giro di pochi anni costituì in città un monopolio elettrico che spaziava dall'illuminazione, alla fornitura di forza motrice, sino alla trazione e alla vendita a privati. Nel 1903 con la legge Giolitti sulla municipalizzazione dei pubblici servizi il Comune di Milano decise di costruire una centrale termoelettrica comunale in piazza Trento e procedere così al processo di municipalizzazione del servizio elettrico. Solo poco dopo aver acquisito le risorse idrauliche in Alta Valtellina e avviato la centrale idroelettrica di Grosotto, collegata alla città da una linea elettrica di 150 km, fu istituita nel 1910 l'Azienda Elettrica Municipale (AEM) di Milano.
Uno dei tre *Rattin* originali è oggi esposto all'interno dell'AEMuseum, gli altri due sono invece conservati presso il Museo del Risorgimento e il Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

Con il supporto di
TENUTA CUCCO
Kartell
MUMAC
Media Partner
ELLE DECOR
design wanted
TOMORROW
Mobility Partner
Cityscoot

## 34

**Fondazione Corrente**
**Studio Museo Treccani**
*Via Carlo Porta, 5*

Ernesto Treccani
*Metamorfosi*
1976
Olio su tela, pittura

*Courtesy Lombardia Beni Culturali*

Con *Metamorfosi* Ernesto Treccani riflette su se stesso e sul proprio passato. Numerosi sono infatti i riferimenti iconografici alla sua storia personale: da sinistra a destra si riconoscono gli arnesi da lavoro, come il martello e la tenaglia su un panno rosso, la famiglia (il padre, la madre, la nonna e i fratelli) e il pittore stesso che nasce da un cavolo. Tutti i personaggi sembrano fluttuare, come in un sogno, nell'aria verde e luminosa che si unisce alla terra e alla natura in un vortice di pennellate fortemente espressive.
Memoria del quotidiano, storia, natura e mondo onirico si incontrano qui in un dipinto di grandi dimensioni eseguito di getto e in poco tempo.
Nella convulsione espressiva di grande intensità, il colore verde, declinato in moltissime tonalità, è il vero protagonista mentre l'artista, sopraffatto dal movimento e dai ricordi portati alla luce, si dissolve.

Inquadra il QR Code
e scarica la mappa
di MuseoCity 2023

## 38

**Fondazione Federica Galli**
*Via San Damiano, 2*

Federica Galli
*Cascina Mora e Grande Lanca*
1979-1980
Acquaforte

© *Fondazione Federica Galli*

*Ospita anche il Museo Civico Floriano Bodini (Gemonia, VA)*

La mostra di acqueforti a cui la Fondazione intitolata a Federica Galli dà vita in occasione di MuseoCity 2023 permette di apprezzare le luci che hanno illuminato lo sguardo di una donna lungimirante sui temi dell'ambiente, capace di esprimersi senza forzature, con equilibrio, originalità e limpidezza.
La luce sulla verità, per Federica Galli, si concentra nelle testimonianze visive del paesaggio e dell'architettura rurale che hanno fatto parte del suo bagaglio culturale e di vita.
La luce della sua intelligenza è nell'aver colto con molto anticipo i cambiamenti architettonici, paesaggistici e sociali lombardi. La Galli dal 1958 al 2009 ha fissato per tempo, e nel tempo, i panorami rurali e urbani padani ancorando i concetti alla base degli studi dell'ecologia moderna.
La luce dello sguardo riflette la capacità dell'artista cremonese di cogliere scorci inediti, poetici o inusuali con originalità interpretativa, nonostante fosse fedele al reale, e con linguaggio particolarmente articolato.
L'uso di un'infinita e sapiente gamma di segni le hanno permesso di dare corpo a immagini uniche e dalla forte personalità artistica, realizzate con un virtuosismo tecnico da renderle inimitabili. In *Cascina Mora* ammiriamo la capacità di tradurre un rincorrersi di ombre e luci che rendono la poesia dei campi di riso, del paesaggio padano.
Dell'acquaforte *Grande Lanca* stupisce l'originalità di descrivere un sottobosco attraverso il suo riflesso sull'acqua ferma di una tipica pozza lombarda.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

## 38/a

**Museo Civico Floriano Bodini**
*Ospitato da Fondazione Federica Galli, via San Damiano 2*

Floriano Bodini
Floriano Bodini; Fucilazione; 1959, acquaforte
collezione privata

Floriano Bodini; bozzetto per il Lamento sull'ucciso, 1960, bronzo, collezione privata

La medesima luce della verità, luce dell'intelligenza, luce dello sguardo guidano la ricerca di Floriano Bodini (1933-2005), scultore lombardo coevo di Federica Galli (nonché suo compagno di classe), che nelle due opere in mostra sposta l'attenzione sulle atrocità della guerra, a partire dal secondo conflitto mondiale. La violenza e la brutalità che straziano anima e corpi sono resi dallo scultore, alla fine degli anni '50, attraverso medium diversi, nel dialogo continuo tra segno e tridimensionalità che permea tutto il suo percorso artistico. Opere generate da una necessità di testimonianza che prende via via la forma - per riprendere le parole di Enzo Fabiani – di un "diario spietato" di quegli anni densi di contraddizioni. *Il Lamento sull'ucciso* – pietas laica e moderna - di cui in esposizione si trova il bozzetto, è custodito al Cimitero Monumentale di Milano insieme ad altre quattro opere dello scultore e al centro del Museo a lui dedicato a Gemonio, in provincia di Varese.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

39

**39. Fondazione Francesco Somaini Scultore**
*Corso di Porta Vigentina, 31, ingresso dalla parallela via Cassolo di fronte al n.3*

Francesco Somaini
*Studio per una scultura*
1957
Graffito e tecnica mista su tavola preparata a gesso

Foto: *Saporetti Immagini d'Arte, Milano. Courtesy Archivio Francesco Somaini*

Somaini si dedica alla pittura tra il 1950 e il 1965, utilizzando diverse tecniche, come il graffito su tavola, gli smalti su lamiera ripresa con la fiamma ossidrica e gli inchiostri su tela. Il percorso espositivo, proposto in occasione di MuseoCity 2023, approfondisce l'argomento in sezioni tematico-cronologiche che analizzano le stagioni dell'aggiornamento alle avanguardie d'Oltralpe, dell'adesione al MAC-Espace e all'Informale. Il confronto tra dipinti, disegni e sculture coeve esposti permette di conoscere a fondo il laboratorio creativo dell'artista (1926-2005). La mostra, intitolata *Immaginare scultura 2. La pittura*, segnala inoltre l'avvio della schedatura sistematica dei dipinti di Somaini in vista della pubblicazione del relativo Catalogo ragionato e ricostruisce tra l'altro alcuni allestimenti di opere scelte dall'artista come arredo della sua abitazione, ristrutturata da Luigi Caccia Dominioni nella metà degli anni '50, documentati da reportage di Giorgio Casali pubblicati su alcune riviste degli anni '60.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

## 41

**Fondazione Luigi Rovati**
*Corso Venezia, 52*

*Lampadario etrusco*
IV secolo a.C.
bronzo fuso a cera persa

Il lampadario, destinato a illuminare un luogo di culto, fu rinvenuto casualmente nel 1840 nella campagna cortonese. La faccia inferiore del manufatto presenta al centro una grande testa di gorgoneion con lingua pendente dalla bocca, incorniciata da un fregio di animali e da un motivo a onde e delfini. Sulla fascia più esterna una serie di sirene si alternano a sileni, e sui bordi si alternano a figure di Acheloo ai 16 beccucci nei quali avveniva la combustione dell'olio grazie ad appositi stoppini.
Il lampadario in bronzo di Cortona, oltre a essere uno dei capolavori dell'artigianato artistico dell'Etruria, è allo stesso tempo il racconto evidente della storia dell'Accademia Etrusca cortonese che lo acquistò nel 1842. Costituita nel 1727, l'Accademia esprimeva i nuovi fermenti culturali. Il *Capo sesto delle Deliberazioni* e *Statuti* esprime in modo inequivocabile la volontà di agire "a pubblica utilità della Toscana tutta": una grande novità rispetto alle chiusure municipalistiche e all'individualismo fino ad allora dominanti nel campo della cultura in genere. Nel corso del XVIII secolo l'Accademia vide la nascita della cosiddetta "etruscheria", e divenne punto di riferimento con le sue pubblicazioni, gli studi, l'apertura di una biblioteca e di un museo rigorosamente "pubblici", la raccolta di reperti, opere d'arte e libri funzionali alla conoscenza dell'evoluzione storica non solo della città di Cortona, ma dell'intero territorio toscano. Grazie così ai suoi soci, ai Lucumoni che si susseguivano alla sua presidenza e agli studi che vi si perfezionavano, la fama dell'Accademia si diffuse rapidamente e si consolidò anche sul piano internazionale.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

## 42

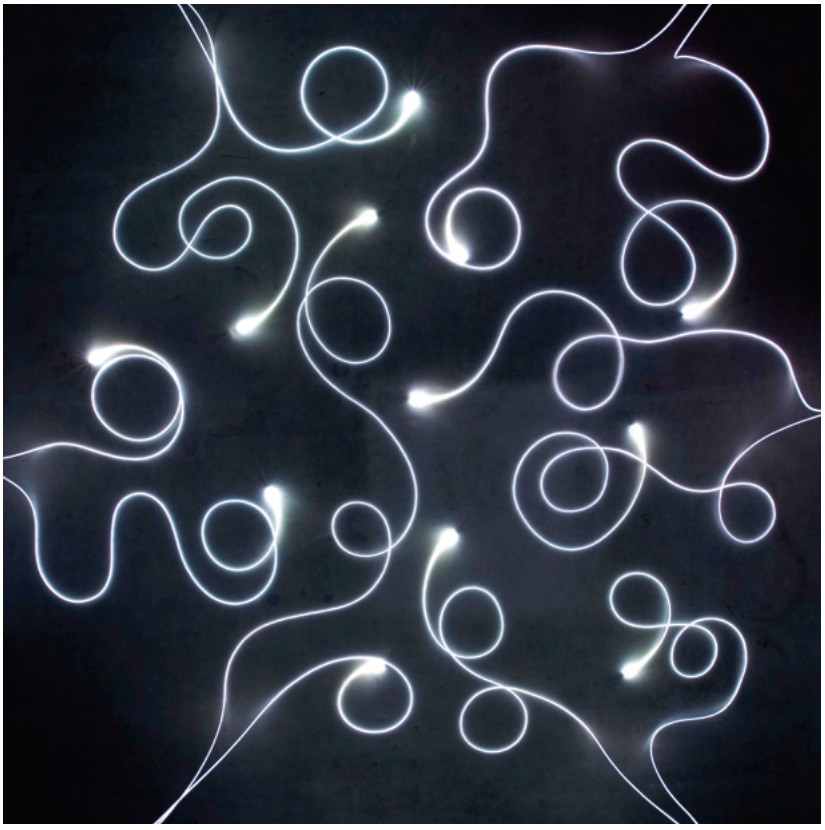
**Fondazione Mansutti**
*Via Rugabella, 10*

San Bernardino da Siena
*De contractibus et usuris*
1470 ca
Testo manoscritto
su pergamena coeva

© *Fondazione Mansutti, Milano*

Il *De contractibus et usuris* è una delle opere maggiori di San Bernardino da Siena e rappresenta uno dei primi trattati sui contratti, se non proprio il primo, che ha sviluppato uno studio approfondito e originale sul pensiero economico. San Bernardino infatti è ancora oggi considerato uno dei maggiori economisti di tutti i tempi.
Questo prezioso codice contiene importanti riflessioni del celebre predicatore francescano relative alla legittimità del contratto assicurativo; affronta il tema della necessità del commercio e delle regole etiche con cui deve essere esercitato e prende in esame la determinazione del giusto valore delle cose e del loro giusto prezzo, gettando così nuova luce sul concetto di "etica degli affari". Presso la Fondazione Mansutti è possibile consultare l'esemplare manoscritto in preziosa pergamena, redatto da un abile monaco amanuense intorno al 1470.

Inquadra il QR Code
e scarica la mappa
di MuseoCity 2023



## 46

**Fondazione Stelline**
*Corso Magenta, 61*

Mario Airò
*Loto*
2009
Fibre ottiche full light e proiettori

Foto: © *Roberto Marossi. Courtesy Fondazione Stelline*

*Loto* è un'installazione site specific, realizzata e acquisita nel 2009 a seguito delle selezioni del Concorso Internazionale indetto dalla Rete Musei Lombardia per l'Arte Contemporanea in collaborazione con Regione Lombardia per il progetto TWISTER.
Le fibre ottiche full light sono state modellate da Mario Airò in segni geometrici e fluidi in modo da costruire una dimensione spaziale che tende ad integrarsi con le caratteristiche architettoniche del luogo che ha ospitato l'opera per diversi anni: una forma lobata vagamente vegetale ed incompiuta che, grazie alla sua capacità di contenere indeterminazione, appariva "naturale", ancora in formazione, per poi cadere dall'alto e disporsi in maniera fluida a terra. Disposte lungo il perimetro di un esagono regolare, le linee di luce tubolari e flessuose di *Loto* avevano la qualità intrinseca di generare "segno", poiché ne era rispettata la naturale movenza flessuosa e l'espressività che emergeva dalla scelta di lasciarle "correre", senza irrigidirle in uno schema. La presenza degli Orti di Leonardo all'interno della sede della Fondazione Stelline, e il rimando alla decorazione della Sala dell'Asse all'interno del Castello Sforzesco, sono le suggestioni sottese ad un'opera di grande poeticità e pulizia formale, dove tecnica e pensiero - corpo e idea - si fondono in un raro equilibrio.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

## 47

**Fondazione Trivulzio**
*Via Morone, 8A*

Paolo Morando detto
il Cavazzola
*Ritratto di Giulia Trivulzio*
1519
Olio su tavola

Il ritratto raffigura Giulia Trivulzio, figlia del Maresciallo di Francia Teodoro Trivulzio e di Bona Bevilacqua. In quest'opera si ammira tutta la maturità stilistica del Cavazzola (1486-1522), che si fonde tra colore e ombra, tra colore e luce, nelle trasparenze dei fiocchi dell'abito, nella luce e morbidezza delle vesti. Il ritratto rappresenta Giulia in età giovanile, si stima tredicenne. La tavola fu esposta a Milano nel 1872 per poi non apparire più in pubblico. In origine il ritratto riportava a fronte in alto, un'iscrizione: "IVILA TRIWL THEODORI FRANCIE MARESCAL VNICA FILIA FRANC.[sic] TRIWL MARCH VIGLEVANI NICOLAICO. MUSOCHI FILII UXOR" ovvero "Giulia Trivulzio unica figlia di Teodoro Maresciallo di Francia, moglie di Francesco Trivulzio figlio di Niccolò Conte di Musocco". Oggi la scritta è riportata sul retro della tavola probabilmente a seguito di un restauro che andò a coprire la scritta a fronte.

Inquadra il QR Code
e scarica la mappa
di MuseoCity 2023

## 48

**Galleria Campari**
*Viale Gramsci, 161*
*Sesto San Giovanni (MI)*

Marcello Dudovich
*Il bacio*
1904
Litografia a colori

Marcello Dudovich, artista triestino e maestro della cartellonistica moderna, è l'autore di questa scena dedicata al Bitter Campari.
L'artista ha realizzato per Campari uno dei suoi primi successi audaci: il bacio intenso tra una coppia in un bar di Parigi.
L'estrema contemporaneità della campagna pubblicitaria si può ammirare attraverso i dettagli dell'opera stessa, che permettono di comunicare il prodotto senza che la bottiglia sia rappresentata.
Il colore dominante è il rosso dei calici, del cuscino sul divano e dei volti colti in un momento di desiderio. Rossa è l'atmosfera che anticipa l'odierno concept "Red Passion", che nel corso di oltre un secolo di campagne si è evoluta ed affinata, da passione fisica si è trasformata oggi in passione intellettuale e creativa.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

## 49

**Gallerie d'Italia - Milano**
*Piazza della Scala, 6*

Dan Flavin
*Dan Flavin alle Gallerie d'Italia: cinque installazioni di pura luce*

In occasione di Museo Segreto, le Gallerie d'Italia presentano per la prima volta al pubblico un nucleo di opere dell'artista americano Dan Flavin (1933-1996) selezionate dalla Collezione Luigi e Peppino Agrati, oggi parte del patrimonio artistico di Intesa Sanpaolo.
Dan Flavin è uno dei principali esponenti della Minimal Art americana, che intende riportare il linguaggio artistico a canoni di semplificazione ed elementarità, quale antidoto da un lato alla carica emotiva che caratterizza le opere dell'espressionismo astratto, dall'altro alla Pop Art e alla sua celebrazione visiva delle icone mediatiche e della società consumistica.
L'artista sceglie una o più lampade, di uno o più colori e di dimensioni standard, uguali o tra loro legate da proporzioni modulari, e ne decide la collocazione nello spazio in modo da configurare delle installazioni che modifichino lo stato percettivo dell'ambiente.
Peppino Agrati fu uno dei primi collezionisti europei ad accorgersi dell'importanza di questo autore, acquisendone cinque lavori nel giro di pochi anni. Già nel 1969 acquistò un'opera che l'artista gli dedicò personalmente: *Untitled (to Giuseppe Agrati)* del 1968. Si tratta di un lavoro peculiare nel contesto della produzione di Flavin: oltre a essere un pezzo unico, non realizzato in più esemplari, presenta una configurazione molto articolata delle lampade, le cui dimensioni corrispondono a una progressione modulare.
Il pubblico delle Gallerie d'Italia potrà quindi ammirare in questa occasione cinque capolavori di Flavin: installazioni di pura luce, cinque episodi di appassionato collezionismo.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

**50**

**GAM - Galleria d'Arte Moderna**
*Via Palestro, 16*

Giuseppe Pellizza da Volpedo
*Il Quarto Stato*
1898-1901
Olio su tela

Opera emblematica dal punto di vista artistico, tecnico e sociale, *Il Quarto Stato* è il capolavoro di Giuseppe Pellizza da Volpedo (1868-1907).
La scena, ambientata in una piazza del paese natale del pittore, rappresenta la protesta di un gruppo di lavoratori, la cui marcia verso un futuro luminoso rivendica la forza coesiva e la dignità del lavoro da cui deve partire il riscatto del popolo.
È un quadro monumentale a cui Pellizza lavora tra il 1898 e il 1901, anni caratterizzati da scioperi, proteste e rivendicazioni della classe operaia, di cui la pittura si fa portavoce.
La realizzazione del dipinto richiese al pittore un lungo periodo di studio durato dieci anni. Si conoscono infatti tre versioni precedenti: *Ambasciatori della fame* (1892), *Fiumana* (1895) e *Il cammino dei lavoratori* (1899) prossimo all'opera definitiva, che il pittore, ispirato dagli scritti di Jean Jaurès sulla Rivoluzione francese, intitolerà *Il Quarto Stato*.
Presentato al pubblico alla Quadriennale di Torino del 1902, il dipinto rimase invenduto, ma divenne in breve un simbolo celeberrimo e riprodotto. Nel 1920, nel clima incandescente del Biennio Rosso, *Il Quarto Stato* raggiunse Milano in occasione di una mostra monografica alla Galleria Pesaro. Il clamore suscitato fu tale da promuovere una sottoscrizione pubblica per assicurare la tela alla città.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

## 51

**Kartell Museo**
*Via delle Industrie, 3 - Noviglio (MI)*

Studio Nendo
Lampada da tavolo *Eigruob*
2014

La lampada da tavolo classica, con lo stelo a candelabro antico montato ad abatjour e il cappello di tessuto, nel 2004 è stata l'ispirazione per la lampada Bourgie di Ferruccio Laviani, in materiale polimerico trasparente, che ha rappresentato una rivoluzione in termini di stile e di tecnologia produttiva.
Nel 2014, in occasione del 10° anniversario della Bourgie, Kartell ha invitato quattordici designer a reinterpretarla nell'ambito del progetto espositivo *Re-Design Bourgie* dando il via a una serie di pezzi unici che sono stati esposti a Parigi e al Museo Kartell di Noviglio.
Tra i designer che hanno dato il proprio contributo con la creazione di una personalizzazione della lampada vi è lo studio Nendo, con la lampada Eigruob, che invece di intervenire direttamente sul design originale della lampada best-seller di Ferruccio Laviani ha improntato il proprio progetto su due forme apparentemente nuove. Partendo dall'analisi delle caratteristiche più vistose della Bourgie, la silhouette e la trasparenza, Nendo ha prodotto due sagome in polistirene, tozze, rotondeggianti, bianche e piene, lontane dalla forma aggraziata e dal il paralume trasparente della Bourgie, ma che accostate lasciano intravedere nel vuoto presente tra loro la sua silhouette a testa in giù. L'opera di Nendo gioca quindi sull'inversione e la rotazione della della forma, stravolgendo il senso di alto e basso e togliendo la luce alla lampada. Così cambia anche il suo nome, da Bourgie a Eigruob.
Per l'originalità di questa personalizzazione e per la curiosa sequenza di contrapposizioni dalle quali nasce il suo design, la lampada Eigruob è l'oggetto scelto dal Kartell Museo in occasione di Milano MuseoCity 2023.

Inquadra il QR Code
e scarica la mappa
di MuseoCity 2023

## 52

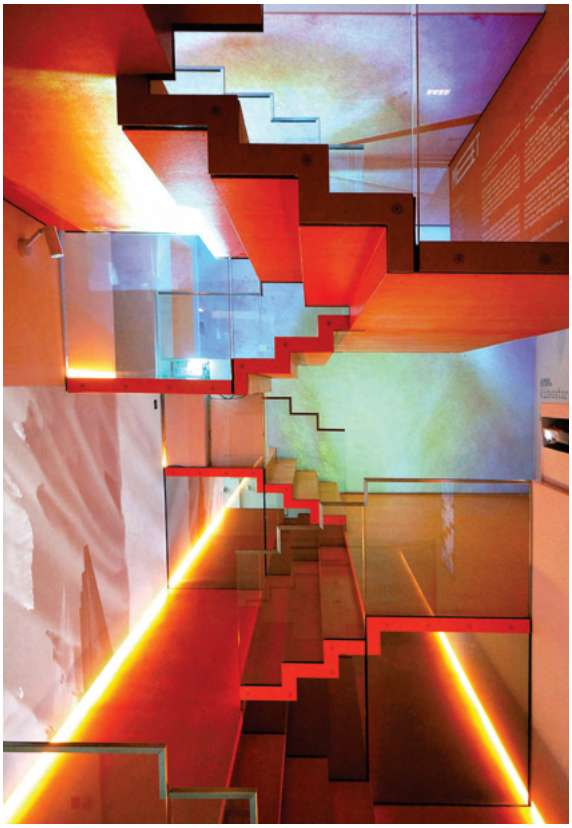
**Leonardo3 Museum**
*P.za della Scala, ingresso Galleria Vittorio Emanuele*

Leonardo da Vinci
*Lampada ad acqua (Cod. Atl. 217r)*
1478-1518
Ricostruzione digitale e fisica

Ricostruzione digitale e fisica della lampada disegnata da Leonardo da Vinci sul foglio 217*r* del *Codice Atlantico*.
Il progetto prevede un supporto in metallo particolarmente elaborato sul quale è posizionata una sfera di vetro con cavità cilindrica per l'alloggiamento della fiamma.
Nel codice Leonardo scrive "questa palla, essendo di vetro sottile e piena d'acqua, renderà gran lume".

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

Con il supporto di
Media Partner
Mobility Partner



## 53

**MEET | Digital Culture Center**
*Viale Vittorio Veneto, 2*

Silvio Wolf e One&Seven,
in collaborazione con School
of Visual Arts e Istituto Europeo
di Design. Partner tecnico Epson.
*Breathing Staircases*
2023

*Breathing Staircases* è un'installazione video e audio immersiva che si sviluppa su tutti i piani e le superfici della "piazza verticale" progettata da Carlo Ratti. Lo spazio architettonico è inteso come un organismo vivente multi-sensoriale e dinamico, intimo e personale: un luogo di risposta partecipativa a un respiro collettivo che riflette arte, filosofia, poesia e vita.
Attraverso la multi-proiezione simultanea a 7 canali, con una stratificazione di immagini animate dal suono delle voci e il respiro degli artisti, Silvio Wolf assieme al collettivo One&Seven trasforma l'avveniristica Scala in un corpo pulsante, ponendosi in una relazione fisica e simbolica con tutti coloro che la utilizzano durante la vita quotidiana del Centro.
L'installazione offre uno spazio d'esperienza orizzontale e verticale attraverso un movimento fluido e inclusivo: espressione dell'Universo Singolare e Collettivo del quale tutti coloro che vi accedono divengono parte attiva e consapevole.
Il 3 marzo alle 18:30, i visitatori saranno accompagnati in un'esperienza immersiva gradino dopo gradino, in dialogo con l'artista Silvio Wolf, Maria Grazia Mattei e Renata Bianconi.
Durante i giorni di Museo City sarà possibile, inoltre, visitare l'exhibition "The Art of Connection, Albert-László Barabási", la collezione permanente Le Radici del Nuovo e una rassegna di contenuti in Realtà Virtuale.

Inquadra il QR Code
e scarica la mappa
di MuseoCity 2023

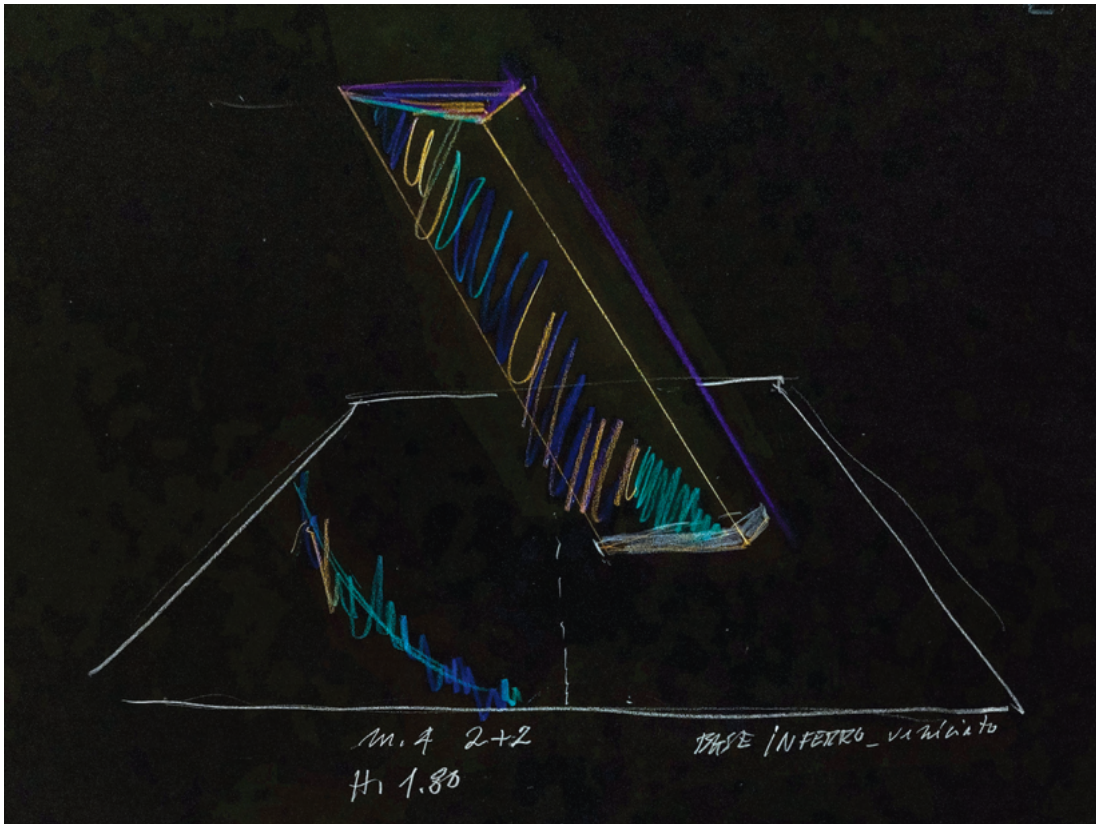
## 54

**MIC - Museo Interattivo del Cinema**
*Viale Fulvio Testi, 121*

Sconosciuto
*La magia della Luce negli strumenti del precinema: la Lanterna magica*
XVII secolo
Metallo smaltato con rivestimenti in carta decorata

Inventata nel XVII secolo dall'astronomo e matematico olandese Christiaan Huygens, da subito la lanterna magica divenne protagonista di una nuova forma di spettacolo, costituita dalla proiezione di immagini luminose.
Si tratta infatti di un apparecchio dotato di un sistema ottico che grazie a una fonte luminosa (nel 1600 erano utilizzate le candele) ingrandisce e proietta su una parete o su un lenzuolo bianco delle immagini dipinte a mano su vetro.
La lanterna magica si diffuse rapidamente in tutta Europa come strumento per spettacoli popolari e da strada e, grazie alla presenza di un narratore, venivano raccontate storie fantastiche o di eventi realmente accaduti. La diffusione della lanterna ebbe infatti due principali applicazioni: una didattica e una fantastica, di intrattenimento, spesso anche entrambe allo stesso tempo.
Dal punto di vista tecnico con la lanterna magica era possibile proiettare una sola immagine fissa per volta, ma a poco a poco, grazie a varie invenzioni accessorie, si arrivò a moltiplicare le immagini e a farle muovere, magari facendo scorrere due o più lastre l'una sull'altra, ottenendo per esempio l'effetto di due persone che si allontanavano o di un cavaliere che galoppava verso un castello.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023




**57**

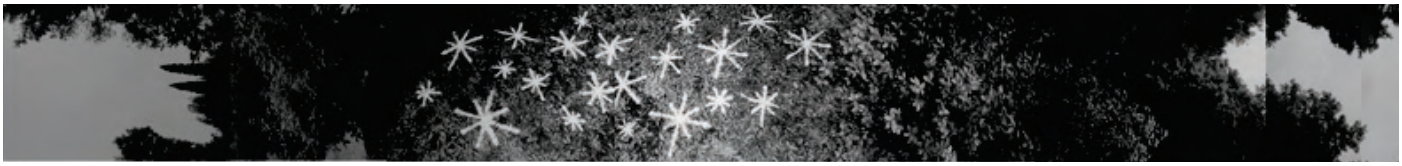
**MUDEC - Museo delle Culture**
*Via Tortona, 56*

Amalia del Ponte
*Il significato è nel gioco*
2022
Plexiglass, acciaio, terra

*Courtesy Amalia Del Ponte*

*Il significato è nel gioco* è un'opera inedita realizzata da Amalia Del Ponte (Milano 1936) in occasione della mostra *Rainbow. Colori e meraviglie tra miti, arti e scienza*, presso le sale Focus del Mudec. Il lavoro si ricollega alle ricerche sulla luce condotte dall'artista dal 1964 al 1973, con le sculture trasparenti e la serie dei *Tropi*. La capacità di questo grande prisma di catturare la luce e di trasmetterla, mutandone la forma, funziona in relazione con l'ambiente circostante. Come spiega l'artista: "il significato è nel gioco, o azione della luce; una rifrazione, luce rotta o enigma. Le cose perdono i loro confini, non cose ma un'iridescenza, un effetto da arcobaleno".

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023



## 58

**MUFOCO - Museo di Fotografia Contemporanea**
*Via Frova, 10*
*Cinisello Balsamo (MI)*

Occhiomagico (Giancarlo Maiocchi)
*L'ora sospesa*
2005
Light box

*© Giancarlo Maiocchi. Raccolta antologica - Museo di Fotografia Contemporanea, Milano-Cinisello Balsamo*

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

In occasione dell'edizione 2023 di MuseoCity - Museo Segreto, il Museo di Fotografia Contemporanea espone un'opera sorprendente dalle proprie collezioni, "L'ora sospesa", realizzata nel 2005 da Occhiomagico, pseudonimo di Giancarlo Maiocchi (Saronno, 1949). L'autore, influenzato dal lavoro sperimentale e avanguardistico di Man Ray, si dedica fin dagli anni Settanta a una fotografia che mescola diverse esperienze e linguaggi, dal simbolismo al surrealismo, dalla metafisica alla psichedelia, volgendo poi le sue ricerche artistiche verso una dimensione più intima, fatta di paesaggi immaginari abitati da figure femminili o oggetti "in attesa".
L'opera, un lightbox, si discosta dalle modalità classiche di presentazione della fotografia. La luce proveniente dall'interno, grazie all'intervento manuale di disegno e foratura, fa emergere e brillare tutta la composizione. L'accostamento senza soluzione di continuità di diverse fotografie, produce un'immagine dal formato inusuale, lunga e stretta.
Una personale rivisitazione luminosa di un paesaggio: porzioni di natura, riassemblate tra loro in libera associazione, acquistano un'intensità quasi arcaica, fiabesca, e permettono così al luogo rappresentato di perdere la sua connotazione geografica per diventare spazio silenzioso e onirico, più simile a un'idea che a qualcosa di realmente attraversabile.

**59**

**MUMAC - Museo della macchina per caffè di Gruppo Cimbali**
*Via P. Neruda, 2 - Binasco (MI)*

Cimbali
*La Granluce*: onde luminose tra i riflessi degli anni '50
1955

Negli anni '50, *Granluce* non era solo il nome di una nota berlina, ma anche il nome di una macchina per caffè.
Nella splendida epoca del boom economico di quegli anni, quando le carrozzerie delle auto brillavano al sole estivo delle prime vacanze che gli italiani si concedevano, si faceva notare anche quella della macchina per caffè la Cimbali *Granluce*, che, omen nomen, brillava di luce propria sui banconi dei migliori locali per offrire un caffè espresso cremoso e dall'aroma eccellente.
Grazie al sapiente uso dei materiali, alle loro lavorazioni e all'innegabile influenza dell'american style che traeva ispirazione dai juke box e dalle auto americane del periodo, lungo la penisola (e anche oltralpe), la *Granluce* attirava l'attenzione non solo nei migliori locali delle grandi città (a Milano per esempio al Camparino, al Motta, all'Alemagna, allo Zucca), ma ammiccava anche dai furgoni che, con la scritta "Con la Cimbali un Cimbalino", offrivano il caffè nei principali eventi e nelle piazze italiane. Anche la nota trasmissione televisiva Carosello mostrava una *Granluce* nel cortometraggio animato di un noto caffè.
Insomma, una macchina destinata a brillare di luce propria nata dalle Officine Giuseppe Cimbali nel 1955 per offrire un caffè espresso eccellente, con una erogazione completamente automatica grazie a un sistema idraulico brevettato dallo storico marchio. Il successo è immediato e consente a La Cimbali di imporsi anche su nuovi mercati esteri.
Per Museo Segreto al MUMAC, durante le aperture di MuseoCity, materiali d'archivio mai mostrati regaleranno un nuovo punto di vista -e nuova luce- su questa macchina storica.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

## 61/1

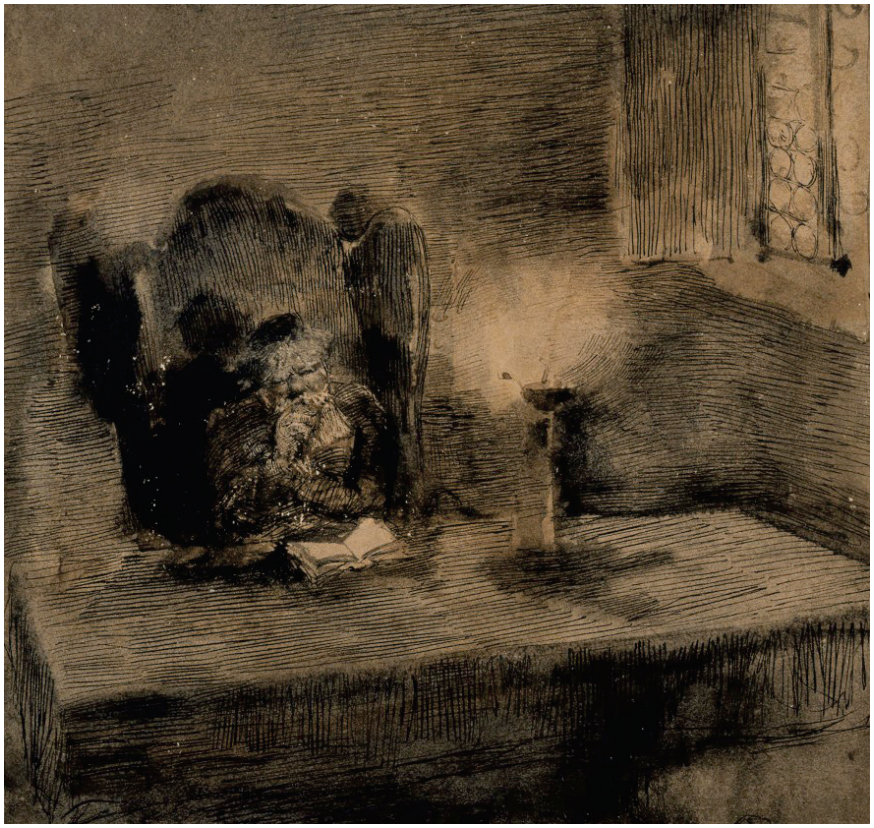
**Musei del Castello Sforzesco**
**Archivio Storico Civico**
**e Biblioteca Trivulziana**
*Piazza Castello*

Maestro di Bedford
*Libro d'ore all'uso di Roma*
1426-1450 (data stimata)
Manoscritto su pergamena
con decorazioni miniate
a tempera e oro

*Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana. Comune di Milano*
*Tutti i diritti riservati*

Libro d'ore realizzato a Parigi nella prima metà del XV secolo. La raffinata decorazione, ricca di ori e di colori preziosi come il blu di lapislazzuli, è attribuita all'anonimo artista identificato con il nome convenzionale di Maestro di Bedford: la mano di questo straordinario miniatore attivo nell'area parigina è stata infatti riconosciuta in alcuni codici esemplati per Giovanni Plantageneto, duca di Bedford (1389-1435). Il manoscritto - appartenuto alle collezioni della nobile famiglia milanese dei Trivulzio, acquisite dal Comune di Milano nel 1935, e conosciuto internazionalmente come codice Trivulziano 2164 - contiene l'Ufficio della Vergine, l'Ufficio dei Morti, i Salmi penitenziali e altre preghiere per la devozione privata. In apertura è presente il calendario dei mesi, ciascuno illustrato con i lavori agricoli della stagione e il segno zodiacale corrispondente. Il volume si presenta oggi protetto da una elegante legatura ottocentesca in velluto cremisi e ricami dorati.

Inquadra il QR Code
e scarica la mappa
di MuseoCity 2023



## 61/3

**Musei del Castello Sforzesco**
**Gabinetto dei Disegni**
*Piazza Castello*

Gaetano Previati
*Carneade, chi era costui?*
1895-1897

*Gabinetto dei Disegni del Castello. Comune di Milano - Tutti i diritti riservati*

«Carneade! Chi era costui?» è la celebre frase pronunciata da don Abbondio nell'incipit dell'ottavo capitolo dei *Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni.
Il racconto inizia con l'immagine del prelato che "ruminava tra sé", immerso nella lettura di un panegirico in onore di San Carlo Borromeo, dove il santo veniva paragonato al filosofo greco Carneade.
Nell'interpretazione che il pittore Gaetano Previati (1852-1920) ha offerto del brano in questo disegno, un ruolo centrale è riservato alla luce che emana dalla candela sul tavolo, lacerando il buio della stanza.
La tavola, destinata a illustrare l'edizione del testo manzoniano curata da Hoepli nel 1901, è parte di una serie di 269, tutte conservate al Gabinetto dei Disegni del Castello Sforzesco, acquistate nel 1925 grazie a una sottoscrizione civica.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

## 61/4

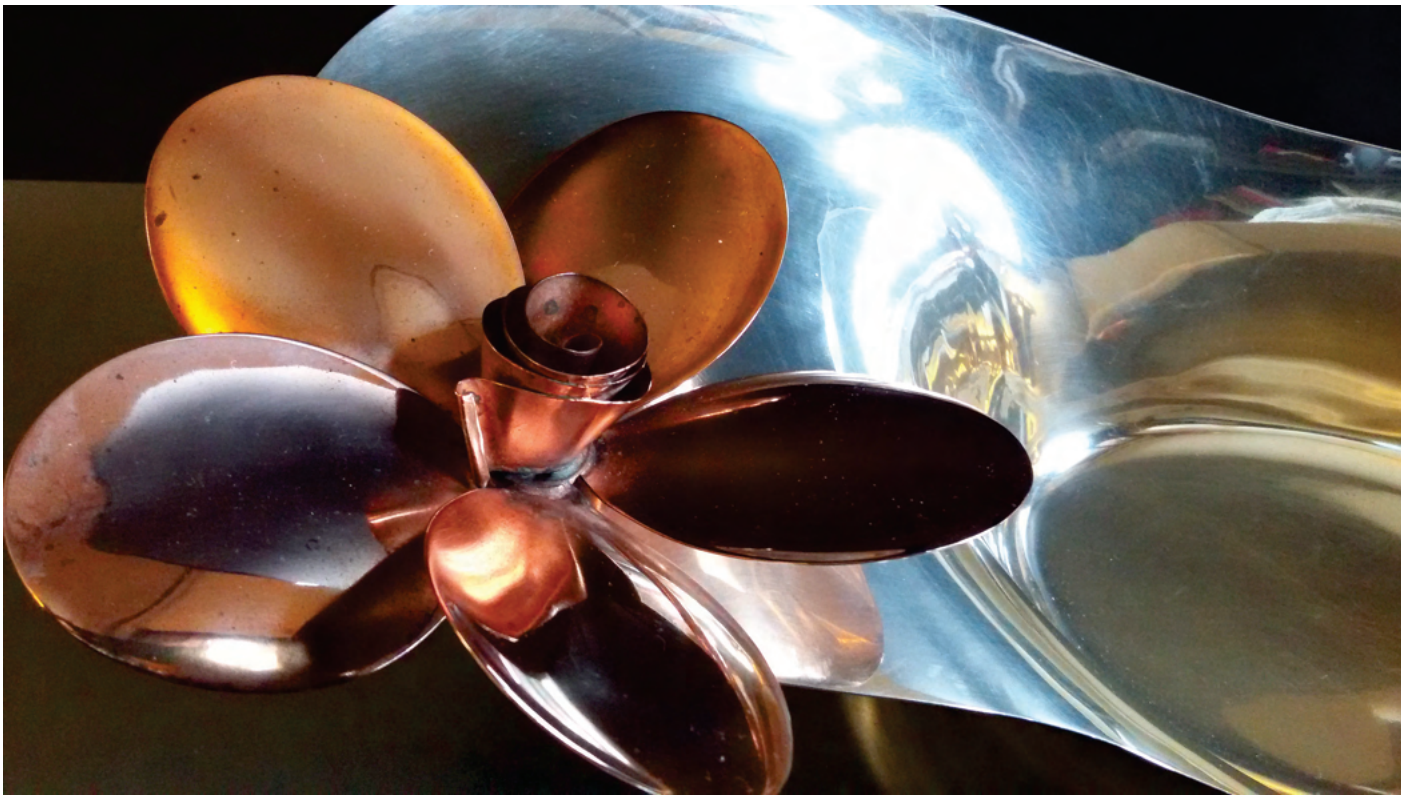
**Musei del Castello Sforzesco**
**Museo dei Mobili e delle Sculture Lignee**
*Piazza Castello*

Filippo Parodi
*Bacco reggicandelabro*
1667-1677
Legno intagliato e dorato

*Credits Comune di Milano*
*Raccolte d'Arte Applicata*

Il candelabro è un arredo perfetto per la decorazione dei palazzi barocchi e ben rappresenta le nuove esigenze di ostentazione, lusso e splendore della nobiltà e alta borghesia. Questo reggicandelabro rappresenta una figura in legno dorato, a grandezza naturale, con le fattezze di un giovane Bacco colto nell'atto di incedere su una roccia. La mano sinistra è sollevata a stringere un intreccio di foglie di vite che funge da supporto al candelabro. Il braccio destro, invece, rimane seminascosto da un drappeggio fluttuante e si abbandona mollemente lungo il fianco. Questo modo di cogliere la figura umana in perenne movimento richiama un modello di grande tradizione classica, il Bacco di Jacopo Sansovino, reinterpretato alla luce della sensibilità naturalistica dello scultore genovese Filippo Parodi. Il reggicandelabro è stilisticamente molto vicino alle sculture lignee delle "Quattro stagioni" realizzate da Parodi poco dopo il 1667 su probabile commissione di Giovan Antonio Durazzo per la sua villa di Albisola. Tipico di questo periodo è il legame che unisce stuccatori e intagliatori, impegnati nei cantieri della Genova barocca, ai pittori, creando una continuità tra l'ornamento dipinto, lo stucco e l'arredo ligneo sulla scia di Guarino Guarini, noto esponente del barocco piemontese. Questa tecnica trova una delle sue migliori applicazioni nel soffitto del palazzo Brignole Sale a Genova (ora palazzo Rosso).

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023



## 61/5

**Musei del Castello Sforzesco**
**Museo delle Arti Decorative**
*Piazza Castello*

Arrigo Finzi su disegno
di Antonio Sant'Elia
*Centrotavola*
1918 ca.
Argento sbalzato, ramato

*Credits Comune di Milano*
*Raccolte d'Arte Applicata*

Dall'incontro fra l'argentiere Arrigo Finzi (1890-1973) e l'architetto futurista Antonio Sant'Elia (1888-1916) nascono negli anni dieci del XX secolo alcuni oggetti dalle linee innovative, come il centrotavola in argento sbalzato e ramato donato nel 2016 alle civiche raccolte d'arte applicata ed esposto nel Museo delle Arti Decorative.
Le linee essenziali dell'opera sono animate dalla composizione su più piani dei due grandi fiori ai lati dell'alzata. I petali sono costituiti da lamine di argento ramato, montate con angolazioni diverse rispetto al piano, che determinano interessanti effetti di luce sull'oggetto, a sua volta caratterizzato dalla luminosità lunare tipica dell'argento.
La serie disegnata da Sant'Elia viene proposta da Finzi per la prima volta nell'immediato dopoguerra ma avrà poca fortuna. La sua semplicità era troppo moderna per una clientela ancora abituata alle forme del Liberty e la produzione viene presto interrotta. La linea "Sant'Elia" sarà ripresa a partire dal 1933 riscontrando grande successo di pubblico e di critica e, grazie anche a queste creazioni, la manifattura Finzi vincerà nel 1935 il Grand Prix all'Esposizione Universale di Bruxelles.

Inquadra il QR Code
e scarica la mappa
di MuseoCity 2023

## 61/6

**Musei del Castello Sforzesco**
**Pinacoteca**
*Piazza Castello*

Sassoferrato
(Giovanni Battista Salvi)
*Madonna in preghiera*
1647-1652
Olio su tela

*Credits Comune di Milano*
*Raccolte d'Arte Antica, Pinacoteca*
*Foto: Anelli, 2001*

Il tema della Madonna in preghiera è molto amato e riproposto in diverse occasioni da Giovanni Battista Salvi (1609-1685), pittore che deve il soprannome al suo paese di origine, Sassoferrato (oggi in provincia di Ancona). In questo dipinto, entrato a far parte delle collezioni civiche milanesi grazie al dono di Camillo Tanzi (1881), sono evidenti i caratteri tipici del linguaggio pittorico dell'artista: il rimando alla lezione classicista di Guido Reni, Domenichino e Raffaello, l'uso armonioso di colori puri e quasi smaltati, ma soprattutto un sapiente e meditato utilizzo della luce, che leviga le superfici ed esalta la brillantezza delle tinte. Una luminosità intensa, di origine divina, che sembra sprigionarsi dagli stessi soggetti sacri, spesso caratterizzati da un'estrema dolcezza che nel tempo diventa una sorta di firma del pittore, rendendolo immediatamente riconoscibile.

Inquadra il QR Code
e scarica la mappa
di MuseoCity 2023

## 61/7

**Musei del Castello Sforzesco**
**Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli**
*Piazza Castello*

Rembrandt
*Un erudito nel suo studio ("Faust")*
Acquaforte su carta

*Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli". Comune di Milano*
*Tutti i diritti riservati*

Capolavoro dell'opera grafica di Rembrandt, l'acquaforte conosciuta come *Faust* è emblematica dell'incomparabile capacità del maestro olandese del Seicento di padroneggiare la tecnica incisoria, qui sapientemente modulata per ottenere una resa della luce che risulta tanto più impressionante se si pensa che la stampa antica poteva contare, in quel momento, sui soli toni del bianco e del nero.
L'identità del personaggio, sorpreso nella penombra del suo studio da un'apparizione luminosa, è ancora avvolta nel mistero: interpretato come erudito o alchimista, una chiave di lettura ampiamente condivisa è quella che lo annovera quale Faust, l'erudito sceso a patti con il diavolo.
Al di là della sicura complessità iconografica della composizione, protagonista indiscussa della scena è la Luce, carica di un significato e di una valenza che trascendono dalla mera imitazione della realtà.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

## 64

**Museo Bagatti Valsecchi**
*Via Gesù, 5*

Paolo Landriani
*Del modo di tracciare i contorni delle ombre prodotti dai corpi illuminati dal sole*
1831
Libro stampato

Una copia originale della prima stampa del volume *Del modo di tracciare i contorni delle ombre prodotti dai corpi illuminati dal sole* è custodita nella biblioteca antica del Museo Bagatti Valsecchi.
Il pittore, scenografo e architetto neoclassico Paolo Landriani (1757-1839), considerato da Giulio Ferrario "quasi il fondatore della più celebre scuola di scenica prospettiva", viene incaricato dagli editori Pietro e Giuseppe Vallardi di realizzare un "Trattato delle Ombre" per la loro collana di libri per gli studiosi di architettura.
Il testo è arricchito da 32 straordinarie figure incise all'acquatinta che vengono per l'occasione di questa mostra digitalizzate e proiettate in sequenza su uno schermo con brevi testi di accompagnamento: dalle più semplici forme geometriche, passando per i capitelli dorici, jonici e corinzi, fino al Tempio di Vesta a Tivoli.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

Con il supporto di
Media Partner
Mobility Partner

## 67

**Museo della Macchina da Scrivere**
*Via L. F. Menabrea, 10*

*Imperial Typewriter*
Macchina da scrivere
1927

L'Esercito Inglese del Comando Militare Angloamericano di base nella Reggia di Caserta aveva in dotazione la macchina da scrivere *Imperial Typewriter; con* questa il 29 aprile 1945, venne redatto e firmato l'atto di resa dell'esercito tedesco con cessazione delle ostilità dalle ore 12,00 del successivo 2 maggio. Era terminata la Seconda Guerra Mondiale: la luce della speranza e della pace era finalmente arrivata.
La macchina sarà eccezionalmente esposta in occasione di Museo Segreto 2023 unitamente alla proiezione di un filmato originale a cura dell'Esercito Americano, che riprende le fasi salienti della firma dell'atto, in una sala disadorna della reggia Vanvitelliana.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

**68**

**Museo della Permanente**
**Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente**
*Via Filippo Turati, 34*

Ambrogio Alciati
*Il minatore*
1907
Olio su tela

Il minatore dipinto da Ambrogio Alciati nel 1907 è una delle opere più importanti della collezione museale della Permanente per quanto riguarda il primo Novecento. Il quadro, donato al museo dalla figlia di Alciati, Amelia, rappresenta una straordinaria testimonianza della pittura di tema sociale a cavallo tra fine Ottocento e inizio Novecento: vi è raffigurata una scena drammatica di un minatore morto sorretto da una donna e da altri minatori. Sia per quanto riguarda la struttura compositiva che per l'intensità emotiva del dipinto, Alciati ha realizzato una sorta di moderna Deposizione. La tela è giocata su un'elaborata trama di contrasti chiaroscurali: alle tonalità scure e notturne che dominano il quadro si contrappongono luci e bagliori vividi, che illuminano il corpo del minatore, accentuano la teatralità e la drammaticità della scena rappresentata. In quest'opera la luce ha quindi un ruolo determinante nel conferire intensità e forza espressiva al dipinto: è il mezzo tramite cui Alciati riesce a raffigurare un tema sociale di grande portata e attualità in maniera pregnante, coinvolgendo emotivamente chi osserva il quadro.
Alciati (1878-1929), conosciuto soprattutto come raffinato ritrattista dell'alta borghesia milanese del primo Novecento, realizza in questo caso una tela di grande impatto emotivo, in cui il dramma della morte di un lavoratore è raffigurato in maniera esplicita, con una straordinaria espressività e in cui la luce, come detto, riveste un ruolo imprescindibile.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

**69**

**Museo del Novecento**
*Piazza del Duomo 8*
*Palazzo dell'Arengario*

Luigi Russolo
*Solidità della nebbia*
1912
Olio su tela

Quest'opera ben rappresenta la centralità dell'atmosfera nella poetica artistica futurista. Luigi Russolo (1885-1947) dipinge un gruppo di persone in cammino nel buio della notte, ma il vero protagonista del quadro è il propagarsi della luce nella nebbia (considerata la materializzazione dell'atmosfera), reso attraverso una serie di cerchi concentrici che si espandono in due direzioni (in alto dalla fonte di luce e in basso dal suo riflesso sulla terra). Il soggetto è di difficile identificazione: potrebbero essere persone che camminano su una strada illuminata da un lampione o un gruppo di soldati in guerra che avanzano nella nebbia notturna. (Collezione Gianni Mattioli)

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

## 72

**Museo di Storia Naturale**
*Corso Venezia, 55*

*Gruppo di cristalli ialini di quarzo dell'Arkansas*
Collezione privata, in comodato d'uso gratuito al Museo di Storia Naturale di Milano

Il quarzo proveniente dai giacimenti dell'Arkansas (U.S.A.) forma talvolta campioni spettacolari come quello qui esposto. Lo stesso quarzo risulta particolarmente pregiato per avere una composizione eccezionalmente pura, tanto che è usato come materia prima per la produzione delle "boules" di silicio che, tagliate in lastre sottili ("wafers"), sono alla base della costruzione delle celle solari per gli impianti fotovoltaici. La luce che passa attraverso i cristalli evidenzia la purezza e le forme dei cristalli di questo gruppo dalle dimensioni notevoli (105x80x55 cm).

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

## 73

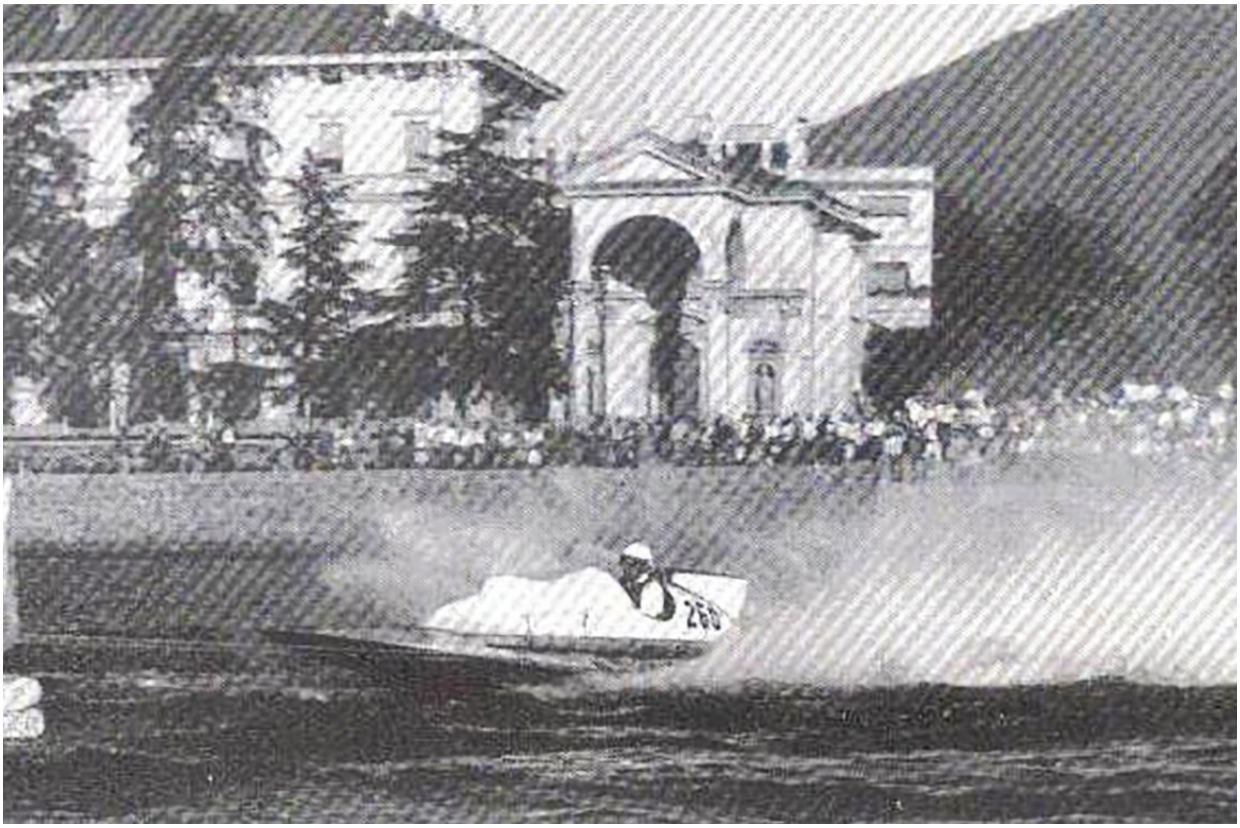
**Museo Fratelli Cozzi**
*Viale Pietro Toselli, 46*
*Legnano (MI)*

Alfa Romeo
*Giulietta Autodelta: 361 esemplari al mondo!*
1983
Metallo, tessuto, vetro, plastica, ecc.

*Ospita anche il*
*Museo Barca Lariana*
*(Pianello del Lario, CO)*

Ultima Alfa Romeo di serie a potersi fregiare del logo Autodelta, questa Giulietta era equipaggiata con un motore da 2 litri modificato dal reparto corse Alfa Romeo con alimentazione a carburatori e turbina Avio.
Il propulsore in alluminio sviluppava una potenza di 170 CV che le consentiva di accelerare da 0 a 100 km/h in circa 7 secondi e superare i 200 km/h di velocità massima. Si tratta di una produzione estremamente limitata, ne vennero prodotte sole 361 unità tra il 1983 e il 1984. Un esemplare in perfette condizioni è conservato nel nostro museo.
Nata il 4 marzo del 1963 per riportare Alfa Romeo sulle piste, Autodelta in breve divenne il reparto corse della Casa del Biscione, con la qualità delle auto, l'estro di Carlo Chiti e il talento di tanti leggendari piloti. In occasione di Museo Segreto e delsessantesimo anniversario di Autodelta, si farà luce sulla storia del suo successo, attraverso il racconto di giornalisti e piloti.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023



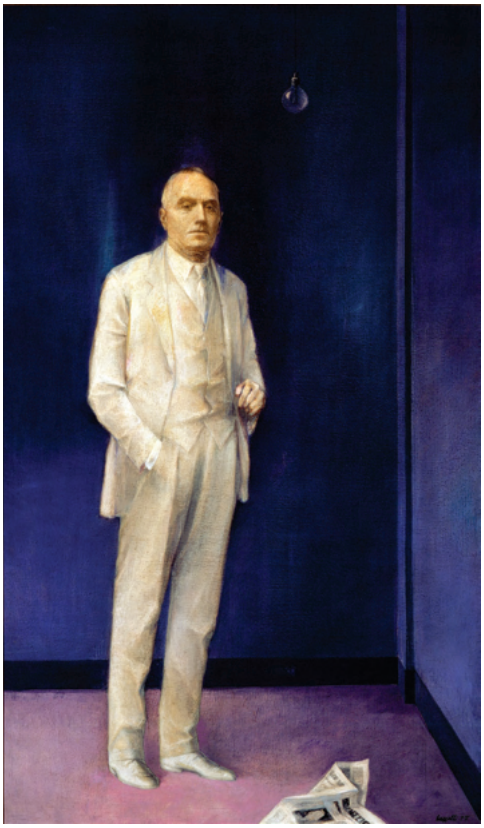
## 73/a

**Museo Barca Lariana**
*Ospitato da Museo Fratelli Cozzi*
*Viale Pietro Toselli 46*
*Legnano (MI)*

Dino Celli
Motoscafo Classe Racer 2500
fine anni '50

Il motoscafo è un tre punti da competizione Classe Racer 2500 costruito da Dino Celli (Costruzioni Motonautiche Mestre-Venezia) leader tra i cantieri navali sino agli anni '70. Il bolide montava un motore Alfa Romeo 2500 a 6 cilindri; i motori Alfa Romeo hanno scritto la storia non solo dell'automobilismo, ma anche della motonautica.
Se tutti conosciamo i successi sportivi su pista, l'epopea nautica del leggendario marchio milanese è meno nota.
Dagli anni Trenta Alfa Romeo è stata tra i protagonisti assoluti anche sull'acqua: veri pionieri dell'ingegneria meccanica, i tecnici Alfa Romeo hanno adattato all'uso marino motori di serie e da competizione, derivati dalle leggendarie Alfette, Giuliette, Giulie GTA, Montreal, 2600 e altre storiche vetture. Un primato degno di nota è quello segnato dal leggendario tre punti Laura I, dei cantieri Abbate. Fu il primo scafo in assoluto a superare i 200 km/h e montava il motore Alfa di Manuel Fangio, già campione di Formula uno. Correva l'anno 1953 e il bolide correva per quel tempo "alla velocità della luce".

Inquadra il QR Code
e scarica la mappa
di MuseoCity 2023



## 74

**Museo i Tesori della Ca' Granda**
*Via Francesco Sforza, 28*

Giovanni Cappelli
*Ritratto di Ernesto Galanti*
1975
Olio su tela

*Foto: Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico*

Il ritratto gratulatorio raffigura il padre della benefattrice Adalgisa Galanti ved. d'Isabella. La figura si staglia su uno sfondo indefinito e una lampadina che pende dal soffitto caratterizza la composizione. Oltre a questo, altri due ritratti di benefattori richiameranno il tema della luce nella ritrattistica. Nell'occasione, l'opera sarà affiancata da lampadine, luci, e apparecchi medicali con sorgenti luminose, appartenenti alle collezioni ospedaliere. Le Raccolte dell'Ospedale si caratterizzano infatti per il loro carattere ibrido tra opere d'arte e strumenti tecnico scientifici: le diverse tipologie di beni culturali si illuminano vicendevolmente, arricchendo di significati i vari oggetti.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

## 75

**Museo Martinitt e Stelline**
*Corso Magenta, 57*

Ambrogio Bolgiani
*Ritratto di fanciulla*
1924
Scultura marmo

Foto: *Azienda di Servizio alla Persona Martinitt e Stelline e Pio Albergo Trvulzio, Museo Martinitt e Stelline*

L'opera rappresenta il busto di una fanciulla ed è collocata nel museo a rappresentare le Stelline, le orfane milanesi, speranza e luce per l'umanità. In occasione di Museo Segreto 2023 il ritratto sarà valorizzato con un sistema di illuminazione studiato appositamente.
Ambrogio Bolgiani, scultore (1878-1959), divenne professore di plastica ornamentale della Regia Accademia di Brera già in giovane età. E' noto per essere l'autore di importanti bassorilievi presenti nel Padiglione Reale della Stazione Centrale di Milano. Altri suoi lavori celebri sono il monumento funebre a Giuseppe Sommaruga e l'edicola della famiglia Sesana, presenti nel Cimitero Monumentale di Milano. Bolgiani è anche autore di pregevoli opere ornamentali come la raffigurazione allegorica di Flora e Fauna sulla facciata di casa Citterio - Galetti in viale Monterosa a Milano.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

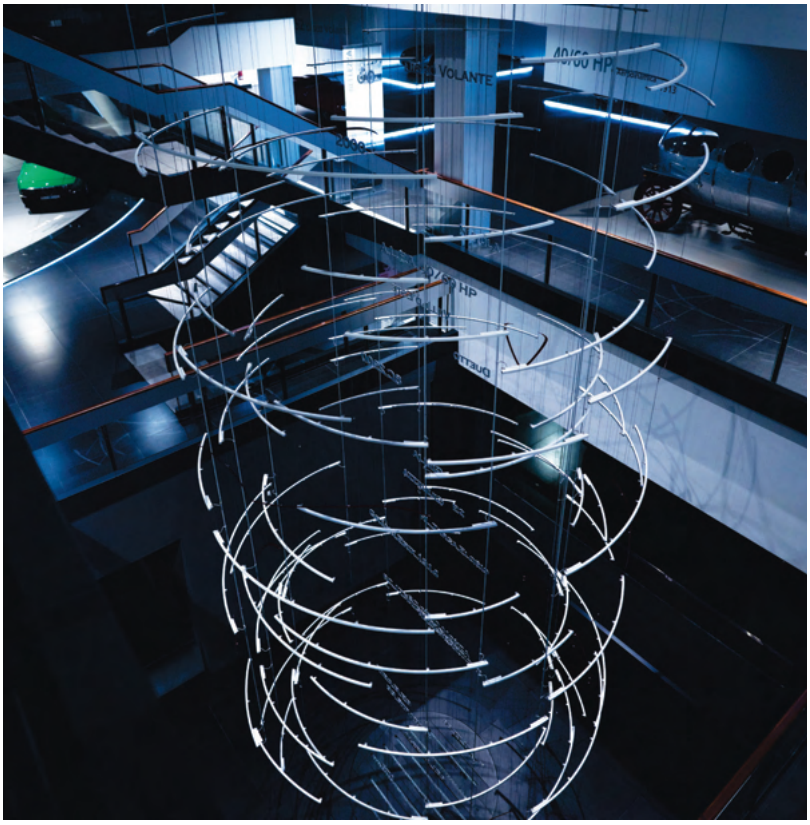
## 77

**Museo Poldi Pezzoli**
*Via Manzoni, 12*

Autore milanese
*Lucerna con coperchio*
Seconda metà XVI secolo
Cristallo di rocca, oro, argento, smalti

Questa lucerna rappresenta un rarissimo esempio di oreficeria prodotta a Milano in età rinascimentale. Il corpo e il coperchio sono composti da cinque sezioni di cristallo di rocca, una varietà di quarzo, lavorate separatamente e unite tra loro mediante fasce in argento dorato. Le parti in cristallo di rocca che compongono la base, il fusto e il coperchio sono intagliate, mentre il corpo, lavorato in un unico pezzo, ha due teste di leone alle estremità. Per la qualità della lavorazione e per la complessità della composizione, questa lucerna è stata attribuita alla bottega milanese dei Saracchi. Eccellenti intagliatori di cristallo di rocca e di pietre dure, essi lavorarono per i più prestigiosi committenti e proprietari di Wunderkammer europei nella seconda metà del Cinquecento.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023



## 78

**Museo Storico Alfa Romeo**
*Viale Alfa Romeo - Arese (MI)*

Centro Stile Alfa Romeo
*DNA*
2015
Acciaio, alluminio, luci led

Il DNA Alfa Romeo è raffigurato attraverso una suggestiva installazione luminosa che attraversa verticalmente l'edificio del Museo: luci, parole e segni di stile che si attivano in uno spettacolo con un movimento elicoidale discendente.
Il cilindro luminoso del DNA collega quindi tutte le aree del Museo, comprendendone le diverse "anime": i nomi delle vetture raccontano la storia del Marchio, i segni grafici raffigurano lo stile e la bellezza, il rincorrersi delle luci rappresenta il dinamismo della velocità. Timeline, Bellezza e Velocità sono infatti le tre sezioni in cui è organizzato il Museo Alfa Romeo.
Progettato dal Centro Stile Alfa Romeo, il DNA è stato realizzato da IGuzzini.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

Con il supporto di
Media Partner
Mobility Partner

## 79

**Museo Storico dei Vigili del fuoco di Milano**
*Via Messina, 35*

*Lo stemma dei Vigili del fuoco*
1941
Materiali vari

Il simbolo dei vigili del fuoco e del Museo stesso è rappresentato dalla fiamma, luce mai spenta che illumina e guida il Vigile del fuoco nella sua instancabile opera contro la furia devastatrice del fuoco e dell'acqua. Lo stemma, di forma tondeggiante, ha al centro la fiamma che sormonta due asce incrociate. Nel cerchio centrale è riportato il numero 52, che contraddistingue a livello nazionale il Corpo dei Vigili del Fuoco di Milano. Lo stemma compare in molti luoghi e cimeli presenti all'interno del museo. Percorrendo i corridoi di questo singolare luogo della memoria ci si immerge in un'atmosfera densa di valori, passione, professionalità e sacrificio!

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

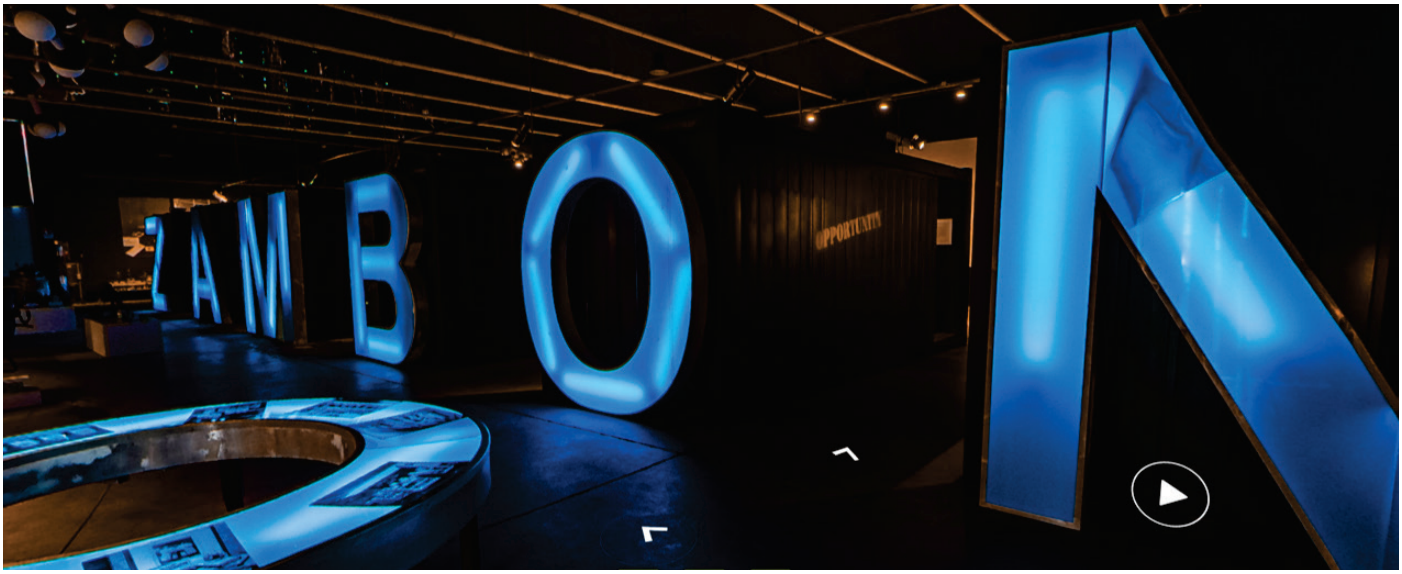
## 80

**Museo Teatrale alla Scala**
*Largo Ghiringhelli, 1*

Giacomo Balla
*Bozzetto per "Feu d'artifice", particolare della scena*
1917
Olio su carta

Nel 1917, al Teatro Costanzi di Roma, l'attuale Teatro dell'Opera, Giacomo Balla mise in scena *Feu d'artifice* per i Ballets Russes, su musiche di Igor Stravinsky. Fu un curioso esperimento di "balletto senza ballerini", in cui a danzare era di fatto l'illuminazione, articolata in un complesso di accensioni e spegnimenti di ben 49 luci policrome. La scena progettata da Balla, di cui si propone il bozzetto, era invece costituita da solidi geometrici ricoperti di tela. Le serate ebbero esiti contrastanti. Un giornale dell'epoca riportò: "[...] È superfluo dire che i Fuochi d'artificio dello Stravinsky, con la relativa – ma quanto relativa ? – 'scena plastico-luminosa' futurista del Balla eccitarono nell'ampia sala i più gai e insieme i più brillanti spiriti: si applaudiva, si fischiava, si rideva. Fra tanti contrasti il Balla venne due volte passatisticamente alla ribalta per ringraziare, ma con energia tutta futurista [...]".

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023




**81**

**Museo Zambon**
*Via A. Meucci, 8 - Bresso (MI)*

*Black box*
2023
Realtà immersiva

Il Museo Zambon, grazie alla tecnologia immersiva, diventa una "scatola nera" in cui, sfruttando la luce, è possibile mettere in evidenza gli aspetti più significativi del nostro racconto. Ciascun utente può costruire un percorso personale all'interno del Museo sulla base dei propri interessi e preferenze. Infatti saranno messi a disposizione dei partecipanti degli oculus, i visori della realtà virtuale.
I volontari del Museo accompagneranno gli ospiti in questo viaggio, spiegando l'uso dei visori, il senso dell'opera e offrendo assistenza nel percorso virtuale. Allo stesso tempo saranno proiettati sui mega schermi presenti nell'Auditorium "Open Circle" dei video storici dell'azienda, insieme a video di contesto realizzati appositamente per il Virtual Tour con l'obiettivo di raccontare la storia dell'Italia nel '900.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

## 83

**Officina Rancilio 1926**
*Via Don G.Galeazzi, 22*
*Parabiago (MI)*

Giovanni Travasa
*Ducale*
1957
Acciaio cromato, elementi in plastica colorata

Foto: *Archivio Officina Rancilio 1926 - famiglia Rancilio*

Progettata a metà degli anni '50 e prodotta nel 1957 la *Ducale* è l'ultima macchina per caffè da bar voluta dal fondatore, Roberto Rancilio, che morirà nel 1956 e non vedrà mai la sua produzione.
Massiccia ed imponente, la *Ducale* presenta una struttura squadrata e rigida. Con questa macchina inizia il rinnovamento della linea e della funzionalità: per la realizzazione della parte estetica Roberto Rancilio vuole la collaborazione di un famoso architetto di Parabiago, Giovanni Travasa. Per la prima volta tecnica ed estetica si dividono in competenze specifiche, è il primo passo verso la concezione di design.
L'architetto Travasa, che collaborerà per diversi anni con la famiglia Rancilio, decide di usare un materiale che per i tempi era simbolo di modernità: la plastica. La Ducale è la prima macchina che utilizza componenti in plastica e questo permette di creare diversi giochi di luce e colori. Posta sul bancone del bar, la luce all'interno del frontalino in plastica blu creava un effetto luminoso, amplificato da tutta la struttura squadrata e lucente della macchina.
Il nome "Rancilio" viene scritto in corsivo minuscolo in bianco su campo blu accompagnato da un motivo astratto composto da 3 triangoli irregolari di colore rosso, giallo e viola che fa da contrappeso al marchio La Ducale fu un importante segno di quell'epoca tanto da essere presente in una cartolina di invito del 1956; ancora oggi è ricordata come una macchina affidabile e dalle grandi prestazioni.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

## 85

**Palazzo Morando**
**Costume Moda Immagine**
*Via Sant'Andrea, 6*

Luigi Bartezzati
*Illuminazione del Duomo e della Piazza per il compimento della nuova Piazza in onore dell'imperatore Guglielmo I, ottobre 1875*
1875
Tempera su carta

*Copyright Comune di Milano - tutti i diritti riservati - Palazzo Morando Costume Moda Immagine, Milano*

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

Nell'ottobre 1875 a Milano si svolse in forma solenne la visita dell'imperatore di Germania Guglielmo I. Per l'occasione l'amministrazione cittadina si impegnò a portare a compimento la sistemazione di Piazza del Duomo e ad ideare una sfarzosa illuminazione della mole della cattedrale. Il progetto di illuminazione fu affidato all'architetto Giuseppe Mengoni, allora impegnato nei lavori di ristrutturazione della piazza e nella conclusione della Galleria Vittorio Emanuele II. Mengoni volle sottolineare con la luce artificiale le linee architettoniche degli edifici esistenti e di quelli ancora da terminare. Per la cattedrale, 220 fuochi illuminarono le guglie prima di bianco, poi di rosso, poi di verde e infine dei tre colori insieme. Il dipinto di Luigi Bartezzati (Milano 1820-1905) rappresenta il Duomo visto dal Corso Vittorio Emanuele proprio in quel momento.

## 86

**Palazzo Moriggia**
**Museo del Risorgimento**
*Via Borgonuovo, 23*

*"Ridare luce": campagna di manutenzione delle opere provenienti dai depositi di Palazzo Moriggia | Museo del Risorgimento. Focus su dipinti e sculture dedicati alla figura di Giuseppe Garibaldi*

Foto: *Copyright Comune di Milano - De Albertis Sebastiano - Garibaldi e una signora ispezionano dalla carrozza un campo di battaglia a Digione,* 1871, olio su tela

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

In occasione di Museo Segreto 2023, verranno esposte alcune opere, normalmente non visibili al pubblico, aventi come soggetto Giuseppe Garibaldi e provenienti dai depositi di Palazzo Moriggia | Museo del Risorgimento. Le opere, oggetto di una recente campagna di manutenzione conservativa volta a restituire loro vivacità e luce, saranno accompagnate da apparati didascalici informativi che illustreranno i diversi passaggi operati dalle restauratrici per portare i dipinti a "nuova luce". L'iniziativa sarà arricchita da una conferenza a cura dello Studio di Restauro Luigi Parma, nel corso della quale verrà descritto l'intervento di manutenzione nella sua complessità. La campagna manutentiva ha interessato non soltanto le opere oggetto del *focus* di Museo Segreto ma anche altri manufatti artistici realizzati con tecniche diverse, databili dalla seconda metà del XIX secolo al primo conflitto mondiale, alcuni dei quali saranno allestiti in una apposita sezione lungo il percorso espositivo di Palazzo Moriggia|Museo del Risorgimento.

## 87

**Palazzo Reale**
*Piazza del Duomo, 12*

Giacomo Raffaelli
*Centrotavola o parterre, Laterali gemelli n.2*
1804
Composizione di 13 metri, formata da 242 pezzi, marmi policromi, pietre dure e bronzi dorati

Il Centrotavola, o parterre, è un'opera di Giacomo Raffaelli, famoso mosaicista romano del Settecento. L'opera decorò la tavola per il banchetto che il viceré Eugenio di Beauharnais offrì in onore di Napoleone per la sua incoronazione a Re d'Italia.
Nell'Inventario delle suppellettili esistenti nel Reale Palazzo di Milano del 1881 si precisa che il parterre venne acquistato nel 1804 dal conte Francesco Melzi d'Eril, all'epoca Vicepresidente della Re-pubblica Italiana.
Il Raffaelli si ispira all'architettura e scultura classica greco-romana, colonne e templi, ed elementi dell'arte egizia con obelischi e sfingi. Le sculture su piedistallo raffigurano divinità classiche, come Giove in bronzo dorato posto nell'edicola centrale: la presenza di Diana sul carro trainato da cervi e del fratello Apollo è un dotto riferimento mitologico all'alternanza tra luce e ombra, notte e giorno in conformità alla funzione di illuminazione del centrotavola svolta grazie agli imponenti reggicandele.
L'artista utilizza materiali pregiati che vanno dal marmo bianco di Carrara delle basi, alle colonne in alabastro dei tempietti laterali, al marmo rosso egizio dei paracarri, agli inserti in lapislazzulo dei basamenti.
Il restauro è stato voluto dal Direttore Domenico Piraina, con Simone Percacciolo, Annalisa Santaniello, Giovanni Bernardi, Antonella Falanga sotto la direzione di Paola Strada, SAPAB Città metropolitana di Milano, su progetto dei Laboratori ReBA - Fondazione Scuola Beato Angelico, in collaborazione con gli studenti della Scuola di Restauro - Accademia di Brera e grazie al finanziamento di Fondazione Atlante e degli sponsor tecnici Aerariumchain, In viaggio col tubo, TraArt.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

## 88

**Pinacoteca di Brera**
*Via Brera, 28*

Umberto Boccioni
*Rissa in Galleria*
1910
Olio su tela

Dipinto fondamentale del Futurismo, realizzato da Umberto Boccioni (1882-1916) poco dopo la firma dei Manifesti, esprime con grande esattezza e grazie la vibrazione tipica della tecnica pittorica divisionista, il movimento frenetico dell'evento occorso in uno dei principali luoghi della vita notturna milanese: una rissa nella Galleria Vittorio Emanuele fra alcuni cittadini, circondati dalla folla di passanti ritratti in corsa, in mosse agitate, davanti all'alta vetrata scintillante del "CAFFÈ". Boccioni prende spunto da un episodio di cronaca per celebrare l'elemento principale della modernità: l'elettricità, innovazione che muta radicalmente tempi e ritmi della vita urbana, allungandoli e arricchendoli di opportunità soprattutto nelle ore notturne. Densa di dinamismo futurista, l'atmosfera vivace e coloratissima della galleria appare permeata da un vorticoso turbinio di luci, giocate in risalti e contrasti cromatici con le ombre, a velocizzare lo scatto nervoso e la gestualità concitata dei corpi.
Il dipinto viene esposto per la prima volta a Milano fra 1910 e 1911 con il titolo *Una baruffa*, entra successivamente nella raccolta di Vico Baer, per passare poi alla Galleria del Milione, dove viene acquistato da Emilio e Maria Jesi che lo destinano nel 1976 alla Pinacoteca di Brera.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

## 92

**Università degli Studi di Milano**
*Via Festa del Perdono, 7*

Antonio Averlino detto Il Filarete (progetto originario)
*Ca' Granda*
1456

La Ca' Granda – il magnifico edificio rinascimentale di Via Festa del Perdono 7 – nacque per la volontà di Francesco Sforza di fondare un "hospitale grando" per l'assistenza ai pazienti di ogni condizione sociale. Da subito l'ospedale si distinse per essere all'avanguardia e per la qualità dell'accoglienza e delle cure.
L'ambizioso progetto fu affidato al fiorentino Filarete (1400-1469), che vi lavorò sino al 1465.
Sotto la sua direzione venne realizzata la "Crociera", lo spazio destinato alla degenza dei malati, con notevoli innovazioni per l'epoca.
Dotata di lavandini in pietra, provvisto di fogne, la Crociera era attrezzata con gabinetti, detti "destri" che il Filarete progettò serviti da acqua corrente e piovana, in modo da garantirne la pulizia costante.
Di notevole interesse per il carattere innovativo sono le enormi finestre, così volute per garantire aerazione e illuminazione, a beneficio dei pazienti.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

## 93

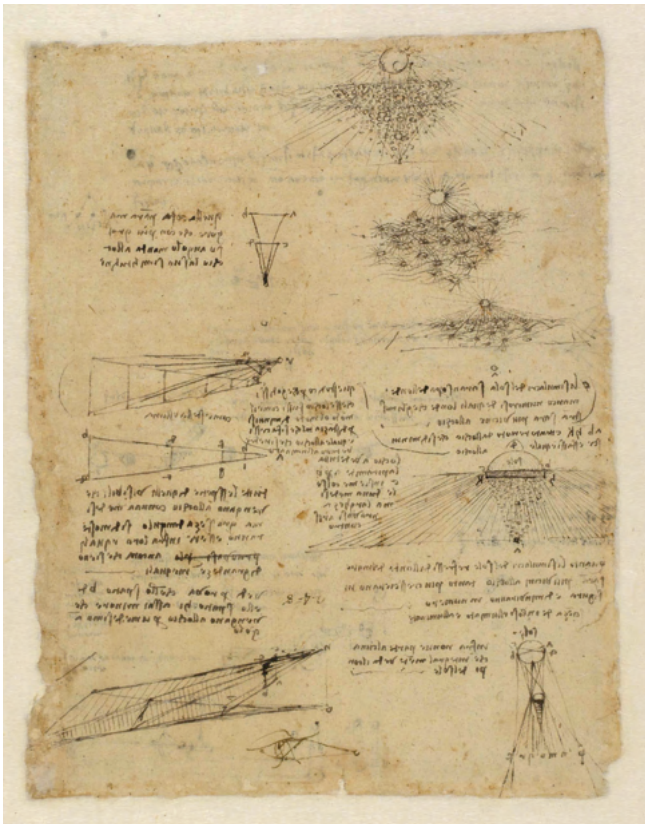
**Università di Milano Bicocca, Museo Diffuso**
*Piazza dell'Ateneo Nuovo, 1*

Ritchey-Chrétien
*Telescopio Ritchey-Chrétien*
2022
camera fotometrica; spettrografo a media risoluzione; piccolo telescopio ausiliario

*Credits Università di Milano Bicocca*

Nell'estate del 2022 è stato inaugurato l'osservatorio astronomico dell'Università di Milano Bicocca, uno strumento in dotazione al Dipartimento di Fisica, unità di Astrofisica, per attività di didattica e ricerca. L'osservatorio si presenta come una cupola bianca da 3 metri di diametro installata sul terrazzo lato sud dell'Edificio U9 "Koinè" dell'Università di Milano-Bicocca, in viale dell'Innovazione. Al suo interno è posizionato un Telescopio Ritchey-Chrétien da 400 mm di diametro. La tecnologia dello strumento consente l'abbattimento dell'inquinamento luminoso urbano per lasciare libero lo sguardo all'osservazione e lo studio della luce delle stelle. Come ha sottolineato la Rettrice all'inaugurazione: "Da ateneo pubblico, l'Università di Milano-Bicocca ha il dovere di aprirsi all'esterno e di incidere sulla società. L'Osservatorio è stato realizzato con la finalità di proporre iniziative per tutti, dagli studenti ai cittadini, senza limiti di età. Unendo le nostre competenze nella ricerca, nella didattica e nella formazione, puntiamo a diffondere nella società il valore dell'esperienza scientifica. E per farlo non c'è niente di più poetico e significativo dell'osservazione della volta celeste sopra di noi".

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023



## 94

**Veneranda Biblioteca Ambrosiana**
*Piazza Pio XI, 2*

Leonardo da Vinci
Codice Atlantico, f.555 v:
*Studi sulla riflessione dei raggi solari sulla superficie del mare e note di prospettiva*
1513
Penna e inchiostro su carta

© *Veneranda Biblioteca Ambrosiana / Mondadori Portfolio*

Su questo foglio del Codice Atlantico, databile al 1513 circa, Leonardo combina le sue conoscenze di ottica e prospettiva con lo studio della riflessione dei raggi luminosi sulle onde del mare e lo studio dei corpi celesti. Sulla sinistra si possono osservare schemi di piramidi visive accompagnati da annotazioni, mentre nella colonna di destra Leonardo disegna cinque schemi raffiguranti il sole che proietta i suoi raggi sulla superficie del mare e i relativi riflessi, con l'indicazione della "piramide visiva" avente il vertice rivolto verso il basso. Al di sotto del terzo schema la didascalia recita: "li simulacri del sole saran sopra dell'onde manco numerosi, de' quali l'onde che gli mostran, saran più vicine all'occhio", mentre quella al di sotto del quarto schema "quanto li simulacri del sole refressi dall'onde del mare saran più vicini all'occhio, tanto più cresceranno in figura e diminuiranno in numero". Lo schema vicino all'angolo inferiore destro mostra il sole che illumina la terra e l'ombra che ne deriva, mentre al centro del margine inferiore vi è la raffigurazione di un occhio visto di profilo e della relativa piramide visiva.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

Foto 1:
Gaetano Le Poer
*Giochi di putti*
*Disegno preparatorio per lastra calcografica in rame*
sec. XVIII
China, inchiostro nero acquerellato e grafite su carta bianca vergata

Foto 2:
Manifattura di Nicola Karcher, da un cartone di Giovan Battista Bertani
*Giochi di putti*
Arazzo
1554/ 1555-1556

© *Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano*

## 95

**Veneranda Fabbrica**
**Museo del Duomo di Milano**
*Piazza del Duomo, 12*

Intrecci di seta, rame, inchiostro.
La storia degli arazzi Gonzaga:
In mostra sette disegni preparatori per incisioni opera di Gaetano Le Poer raffiguranti gli arazzi della serie *Storie di Mosè*
1762-64 circa

Il Museo del Duomo di Milano dal 1953 espone gli arazzi superstiti parte della rinomata serie dedicata alle Storie di Mosè, conosciuti anche come "Arazzi Gonzaga". I pregiatissimi filati entrarono a far parte del patrimonio storico-artistico della Veneranda Fabbrica nella seconda metà del Cinquecento per tramite dell'arcivescovo Carlo Borromeo. Il progetto espositivo temporaneo *Intrecci di seta, rame, inchiostro. La storia degli Arazzi Gonzaga* vuole raccontare l'affascinante storia dei sette arazzi Gonzaga e donare nuova luce a questo interessante – e poco noto – episodio di acquisizione nella storia del Duomo. Protagonisti dell'esposizione, oltre ai quattro arazzi giunti sino a noi – tre andarono purtroppo perduti in un incendio nel 1906 – sono i settecenteschi disegni preparatori per incisioni realizzati dal disegnatore Gaetano Le Poer nel Settecento, quando la Veneranda Fabbrica, intenzionata a vendere la serie, realizzò un volume (anch'esso in mostra) che potesse pubblicizzarne le fattezze nelle migliori corti d'Europa. Oltre al volume, in esposizione anche una delle lastre calcografiche in rame indispensabili per la stampa dei soggetti su volume.
La Veneranda Fabbrica sceglie così di illuminare un episodio poco noto della propria storia, raccontandone i sorprendenti intrecci, fatti "di seta, rame e inchiostro" all'interno del Museo del Duomo e mostrando opere inedite provenienti dal proprio secolare Archivio.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

Con il supporto di
TENUTA CUCCO
Kartell
MUMAC
Media Partner
ELLE DECOR
design wanted
TOMORROW
Mobility Partner
Cityscoot

## 96

**Villa Necchi Campiglio - FAI Fondo per l'Ambiente Italiano**
*Via Mozart, 14*

Tomaso Buzzi per Venini
*Lampada da terra*
1930-1940
Vetro e ottone

Lampada da terra realizzata in vetro di Murano nelle tonalità dell'azzurro, con piede circolare e campana paralume a calice. La lampada si caratterizza per lo stelo a doppia rastrematura, formato da due elementi tronco conici con costolatura ritorta, uniti da una fascia metallica. L'opera, catalogata nei repertori Venini, è estremamente rara in quanto non se ne conoscono esemplari uguali. La lampada, attualmente esposta nella Stanza del Principe, oggi dedicata alla Collezione Guido Sforni, è legata all'attività dell'architetto Tomaso Buzzi (1900-1981) per i Necchi Campiglio, iniziata nel 1938 e proseguita dopo il secondo conflitto mondiale per tutti gli anni Cinquanta.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

## 97

**WOW Spazio Fumetto**
**Museo del fumetto, dell'illustrazione e dell'immagine animata**
*Viale Campania, 12*

Lotte Reiniger
*Il Teatro delle Ombre animate*
Animazione di carta ritagliata

Lotte Reiniger, nata a Berlino nel 1899, regina delle silhouette animate, è celebrata come la massima espressione del Teatro delle Ombre declinato in narrazione filmica. Le sue silhouette, che ritagliava nella carta e muoveva fotografando ogni variazione secondo la tecnica del "passo uno" (o stop-motion), hanno generato film d'animazione di grande suggestione. In sessant'anni di carriera, coadiuvata anche dal marito Carl Koch, ha realizzato una quantità di opere, rivelando le possibilità dell'altro lato della luce, il fascino dell'ombra. Tra le sue opere più celebri, *Die Abenteuer des Prinzen Achmed* (Achmed il principe fantastico, del 1926) è il primo lungometraggio animato al mondo, della durata di oltre un'ora. Spezzoni di film la ricordano, al WOW Spazio Fumetto, nella sala a ingresso libero, nei giorni di MuseoCity. In foto: "La Bella addormentata" di Lotte Reiniger, 1954, cortometraggio di 10 minuti, animazione di carta ritagliata. Produzione: Primrose Productions.

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023

Con il supporto di
Media Partner
Mobility Partner

**Studio Museo Francesco Messina**

*La sede è momentaneamente chiusa per restauro, il contenuto sarà fruibile solo online sul canale YouTube di MuseoCity*

Tito Bassanesi
*Finestrone absidale dello Studio Museo Francesco Messina*
1970-1973

La luce è una grande protagonista dello Studio Museo Francesco Messina: filtra dalla grande vetrata che chiude la navata dell'antica chiesa sconsacrata di San Sisto, inondando e modellando lo spazio e dando vita a inaspettati giochi luminosi.
Inoltre, entrando dai lucernari aperti nel soffitto, illumina quello che fu lo studio dell'artista al secondo piano della ex-canonica.
È una luce adatta al lavoro dell'artista e da lui ricercata: la soluzione, poi realizzata, di tamponare la parte absidale della chiesa – distrutta dalle bombe alleate nell'agosto del 1943 – con un finestrone in vetro profilato è presente in tutti i progetti discussi dall'architetto Tito Bassanesi Varisco che, insieme a Francesco Messina, trasforma l'edificio in studio museo all'inizio degli anni Settanta del Novecento.
L'ottimale – e suggestiva – condizione luministica dello Studio Museo è sottolineata anche dallo scrittore Piero Chiara che, nel 1973, tratteggia la quotidianità di Messina all'interno di questo spazio appena aperto: "ci sta, circondato di telefoni, servito da ascensori e da tutti comodi moderni, Francesco Messina, che sembra un nuovo tipo di officiante, in camice giallino, sempre intento a celebrare i riti della scultura, che richiedono un vero tempio, cioè non avaro spazio e grande luce dell'alto."

Inquadra il QR Code e scarica la mappa di MuseoCity 2023